

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

135° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

—————

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	5
3 ^a - Affari esteri.....	»	11
5 ^a - Bilancio.....	»	23
6 ^a - Finanze e tesoro.....	»	28
7 ^a - Istruzione.....	»	36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	40
10 ^a - Industria.....	»	50
11 ^a - Lavoro.....	»	53
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali.....	»	64

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri e GAE-Senato) e III (Affari esteri e XIV – Politiche dell’Unione europea-Camera).....	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Schengen.....	<i>Pag.</i>	67
Infanzia.....	»	72

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	74
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	75

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

7^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 3^a Commissione del Senato

FRAU

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: il dottor Vito D'Ambrosio, presidente della Regione Marche e coordinatore per le politiche dell'Unione europea nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, accompagnato dal dottor Girolamo Valenza, capo di gabinetto; il dottor Romano Colozzi, assessore per le risorse finanziarie ed il bilancio della Regione Lombardia; il dottor Paolo Alessandrini ed il dottor Andrea Ciaffi, rispettivamente responsabile per i rapporti con il Parlamento e dirigente per gli affari internazionali e le politiche comunitarie nell'ambito della segreteria della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FRAU avverte che della seduta odierna sarà effettuata la resocontazione stenografica.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa il 7 marzo 2002.

Il presidente FRAU, dopo aver dato il benvenuto alle persone intervenute per l'odierna audizione, svolge brevi considerazioni introduttive, e dà quindi la parola al dottor D'AMBROSIO, presidente della Regione Marche e coordinatore per le politiche dell'Unione europea nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, il quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi nell'ordine, ponendo domande e richieste di chiarimento, il senatore ANDREOTTI, il presidente della III Commissione della Camera dei deputati SELVA, il deputato SPINI, il presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati STUCCHI e il deputato RANIERI, ai quali replica il dottor D'AMBROSIO.

Dopo un breve intervento del dottor COLOZZI, assessore per le risorse finanziarie ed il bilancio della Regione Lombardia, intervengono nell'ordine, ponendo domande e richieste di chiarimento, i senatori MANZELLA, MAGNALBÒ, ANDREOTTI e BEDIN, ai quali replicano il dottor D'AMBROSIO e il dottor COLOZZI.

Interviene quindi il senatore BASILE, che dà conto brevemente dell'andamento dei lavori della Convenzione europea, con particolare riguardo ai profili oggetto dell'odierna audizione.

Il presidente FRAU, svolte alcune considerazioni finali, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

134^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE**(1238) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale**

(Esame e rinvio)

Il relatore MAFFIOLI illustra il testo in esame ricordando che la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, recante disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province e autonome di Trento e di Bolzano, non ha recepito la fondamentale richiesta delle regioni ad autonomia differenziata, cioè la previsione che, in caso di modifica degli statuti, intervenisse un'intesa tra il Governo e i Consigli regionali o provinciali. Nella relazione che accompagna il disegno di legge costituzionale si rileva infatti che il carattere pattizio che sta alla base dei rapporti fra Stato e regioni a statuto speciale deve manifestarsi nel principio della previa intesa in occasione delle modifiche delle carte fondamentali, quali sono gli statuti speciali. Nella stessa si richiama inoltre l'accordo internazionale De Gasperi-Gruber, che esclude modifiche unilaterali essendo necessario il consenso della Repubblica d'Austria e dei rappresentanti delle minoranze linguistiche, come assicurato nella dichiarazione dell'allora presidente del Consiglio Andreotti il 30 gennaio 1992, presupposto fondamentale per porre fine alla vertenza internazionale.

Il disegno di legge in titolo rafforza quindi il potere di autogoverno locale condizionando l'approvazione delle modifiche statutarie alla volontà del consiglio regionale e dei consigli provinciali di Trento e di Bol-

zano che, entro due mesi dalla comunicazione del Governo, dovranno esprimere la loro intesa. Si tratta di una proposta che merita un esame approfondito. Non si può dimenticare, infatti, la difficile situazione in cui si trovano le regioni di confine e i delicati equilibri che in quelle zone si realizzano fra le minoranze linguistiche.

Si deve inoltre considerare la difformità delle norme costituzionali che presiedono all'approvazione degli statuti, rispettivamente, delle regioni a statuto ordinario e di quelle ad autonomia differenziata, con particolare riguardo alla forma di governo. La recente revisione della disciplina costituzionale ha difatti riconosciuto ampia autonomia alle regioni a statuto ordinario per la definizione della forma di governo e del sistema elettorale, mentre per le regioni a statuto speciale la forma di governo resta fissata nei testi adottati a suo tempo con legge costituzionale. Inoltre, l'articolo 116, comma 3, della Costituzione, prevedendo ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia in alcune materie, ha previsto che queste possano essere attribuite alle regioni a statuto ordinario con legge dello Stato, approvata a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intese fra lo Stato e la regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119.

In conclusione, auspica un attento esame della proposta, al fine di realizzare una disciplina che garantisca parità di trattamento, in particolare per quanto riguarda l'autonomia statutaria, alle regioni ordinarie e a quelle speciali, in omaggio alla visione federalista dello Stato e all'esigenza di un'accentuata autonomia locale. Attende le considerazioni che i colleghi vorranno svolgere durante il dibattito, nonché l'elaborazione di eventuali emendamenti.

Il presidente PASTORE sottolinea che lo statuto delle regioni con autonomia speciale, in considerazione, non solo dell'esigenza di tutelare le minoranze ivi residenti, ma anche della necessità di tener conto della peculiare collocazione geografica, è stato definito con una fonte normativa particolare quale è la legge costituzionale. Inoltre si deve altresì tener conto che, mentre gli statuti delle regioni ordinarie regolano soprattutto aspetti organizzativi, ancorché importanti, quelli delle regioni ad autonomia speciale recano disposizioni di portata ben maggiore, intervenendo anche sulle attribuzioni legislative e su altre primarie potestà. Sarebbe opportuno al riguardo che i due aspetti fossero mantenuti distinti.

In definitiva, si può ritenere che il paradosso che risulta dalla diversa previsione in ordine alla adozione degli statuti sia solo apparente, essendo comunque rimessa al legislatore costituzionale la definizione delle funzioni legislative sia delle regioni ordinarie sia di quelle a statuto speciale.

Il senatore KOFLER nota che la recente riforma costituzionale non ha investito l'articolo 6 della Costituzione, che sancisce la tutela delle minoranze linguistiche, mentre ha determinato una disparità di trattamento fra le regioni ordinarie e quelle a statuto speciale, con riguardo alle procedure per l'approvazione e revisione degli statuti. È dunque assoluta-

mente necessaria una sollecita revisione delle norme costituzionali nel senso di prevedere l'intesa con i consigli regionali e provinciali, nei tempi che saranno peraltro necessari per l'approfondimento di un disegno di legge così importante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2001)

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame e rinvio)

Il relatore BASILE riferisce sulla relazione annuale presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri al Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 86 del 1989 e ricorda che il Governo già alcuni mesi fa ha annunciato l'intenzione di procedere alla necessaria riforma della legge «La Pergola», per adeguarne le disposizioni all'avanzato processo di integrazione europea e all'esigenza di favorire il tempestivo recepimento delle normative europee.

Il documento si apre con il resoconto dei cinque consigli europei svoltisi nel 2001, in particolare quello di Laeken, che ha dato vita alla Convenzione sul futuro dell'Europa. Ricorda quindi il progresso dei negoziati ai fini dell'allargamento dell'Unione europea: entro la fine del 2002 saranno completate le procedure relative all'adesione di ben 10 paesi, i quali, già nelle elezioni del 2004, potranno eleggere i propri rappresentanti in seno al Parlamento europeo. L'allargamento pone una serie di questioni delicate tra cui la necessità di un adeguamento delle istituzioni, tema sul quale l'Italia ha avanzato una serie di proposte.

La relazione si sofferma in primo luogo sulle iniziative relative al primo pilastro, l'ambito comunitario in senso stretto, con particolare attenzione alla nuova politica per le piccole e medie imprese che, dal 2000, si articola in interventi volti a realizzare un ambiente economico favorevole alle imprese, piuttosto che in azioni dirette.

Dopo aver illustrato i profili inerenti ai settori fiscale, monetario e dei trasporti, il documento affronta il tema dell'occupazione, con informazioni e dati che denotano la posizione di difficoltà del nostro Paese rispetto alla media dell'Unione, soprattutto per ciò che attiene alla disoccupazione giovanile.

Quanto ai fondi strutturali, che con la programmazione 2000-2006 hanno subito sostanziali riforme, l'Italia presenta ancora una *performance* non ottimale, nonostante i progressi conseguiti grazie anche al miglior coordinamento assicurato dallo specifico dipartimento del ministero dell'economia e del tesoro e da un'apposita cabina di regia. Esiste inoltre il rischio che, a seguito dell'ampliamento dell'Unione, si determini un effetto statistico che comporterà la fuoriuscita del Mezzogiorno d'Italia dalle zone dell'obiettivo 1.

L'oratore illustra quindi le novità in materia di cooperazione di polizia e di cooperazione giudiziaria penale dopo averne ripercorso gli sviluppi essenziali a partire dal trattato di Amsterdam. Le politiche su asilo e immigrazione, definite al Consiglio europeo di Tampere, seguono in particolare quattro linee direttrici: il partenariato con i paesi terzi di origine e di transito, il regime comune di asilo, l'equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi e la gestione dei flussi migratori, con il contrasto all'immigrazione clandestina. È stata anche valutata l'iniziativa di istituire uffici consolari comuni per il rilascio dei visti di ingresso nell'area del trattato di Schengen. Fra le più recenti iniziative figurano inoltre l'istituzione della rete Eurojust, il rafforzamento di Europol e la definizione di intese sulla lotta alla tratta di esseri umani e al terrorismo e sulle relative pene nonché sul mandato di arresto europeo.

Per quanto concerne l'attuazione delle direttive comunitarie e la situazione del contenzioso, nel cosiddetto *Scoreboard*, sorta di classifica elaborata annualmente dalla Commissione esecutiva, l'Italia ha raggiunto il sesto posto con un *deficit* di trasposizione dell'1,7 per cento, che si avvicina all'obiettivo dell'1,5 per cento raccomandato dall'Unione europea. Permane al secondo posto in graduatoria per i casi di infrazione alla legislazione sul mercato interno e al terzo posto nell'elenco degli Stati che non rispettano le sentenze della Corte. Nel corso del 2000 sono state recepite 97 direttive, con maggiore rapidità e completezza rispetto agli anni precedenti, un progresso reso possibile anche dall'attività della «Cantina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario in Italia».

Il relatore riferisce quindi sull'attività della citata Convenzione europea, la cui attenzione è attualmente rivolta alla definizione dei compiti delle principali istituzioni dell'Unione. In tale ambito è stata evidenziata l'opportunità di dare corso all'invito rivolto dal vertice di Nizza agli Stati membri di svolgere un dibattito sul futuro dell'Europa. In alcuni paesi si sono svolte, in proposito, autorevoli assise parlamentari, ma è opportuno stimolare la partecipazione di tutti i cittadini. In questa prospettiva la Convenzione ha previsto la partecipazione ai suoi lavori di rappresentanti della società civile, che sarà assicurata anche nell'attività dei gruppi di lavoro.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

135^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, Luciano Vandelli, assessore all'innovazione amministrativa e istituzionale della Regione Emilia Romagna, Michele Bove, responsabile dell'ufficio di Roma per la Regione Campania, Iaia Pasquini e Marinella Montanaro, rappresentanti dell'ufficio di Roma per la Regione Emilia Romagna, Giannina Usai, responsabile dell'ufficio di Roma per la Regione Toscana, Laura Morandi, funzionario in materia di riforme istituzionali della Provincia autonoma di Trento, Paolo Alessandrini, responsabile rapporti con il Parlamento della segreteria della Conferenza.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva sulla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali in merito al disegno di legge n. 1094, recante disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, hanno la parola il presidente della Regione Toscana MARTINI e l'assessore all'innovazione amministrativa e istituzionale della Regione Emilia Romagna VANDELLI, che intervengono sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva,

con particolare riferimento al disegno di legge n. 1094, recante disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione.

Prendono quindi la parola i senatori MAGNALBÒ, FALCIER, BASSANINI e PASSIGLI e il presidente PASTORE.

Replicano ai senatori intervenuti nel dibattito il dottor MARTINI e il professor VANDELLI.

Il presidente PASTORE ringrazia quindi i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

47^a Seduta*Presidenza del Presidente***PROVERA***Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 15,10.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Nel rispondere all'interrogazione 3-00382, il sottosegretario Mantica dà conto delle elezioni del dicembre scorso in Madagascar, alle quali l'Unione europea (UE) non aveva inviato propri osservatori per il relativo monitoraggio, proprio in virtù della passata stabilità politica del Paese africano. Poiché nessuno dei due candidati, vale a dire il presidente uscente Ratsiraka e il sindaco della capitale Antananarivo Ravalomanana, aveva raggiunto la maggioranza assoluta dei suffragi, l'Alta Corte Costituzionale malgascia ha disposto lo svolgimento di un secondo turno elettorale; decisione che ha provocato la reazione di Ravalomanana e dei suoi sostenitori, che hanno sostenuto che le elezioni sono state caratterizzate da brogli e da irregolarità e che in realtà il loro candidato era risultato vincente. La stessa Alta Corte ha poi annullato, il 16 aprile, i risultati del primo turno delle elezioni, determinando così l'esigenza di un nuovo conteggio dei suffragi e di una nuova proclamazione dei risultati ufficiali.

Dopo un periodo di crescente tensione, culminato nello sciopero generale nazionale proclamato il 28 gennaio scorso, il 22 febbraio Ravalomanana si è proclamato Presidente del Madagascar ed ha costituito un suo Governo contrapposto a quello ufficialmente in carica. Dal canto suo Ratsiraka ha dichiarato prima lo stato di emergenza nazionale e successivamente ha imposto la legge marziale nella capitale, peraltro mai applicata.

La situazione nel Paese continua ad essere molto tesa e caratterizzata da episodici scontri tra le due fazioni che si contendono il potere, risultando prevalenti nella capitale i seguaci di Ravalomanana e nelle provincie periferiche quelli del presidente uscente Ratsiraka. Antananarivo, in mano al sindaco autoproclamatosi Presidente, è rimasta pertanto isolata dal resto del Paese ed esposta al blocco dei rifornimenti di generi alimentari, di carburante e di altri beni di prima necessità. In questa difficile situazione, si è inoltre verificato l'assassinio del generale Andrianaivo, considerato fedele di Ratsiraka.

Sul piano internazionale, l'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha effettuato un primo tentativo di mediazione a metà febbraio ad opera del suo segretario generale, Amara Essy, fallito a seguito dell'autoproclamazione di Ravalomanana a presidente del Madagascar; iniziativa decisamente condannata dallo stesso segretario generale dell'OUA, che ha espresso l'auspicio che le parti riprendano immediatamente il dialogo. In proposito, l'OUA ha avviato un secondo tentativo di mediazione all'inizio del mese di marzo, tramite l'ex presidente di Capo Verde Monteiro e il vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Senegal Bathily, che hanno elaborato un programma per regolare il contrasto tra le parti in causa.

Dopo aver illustrato gli aspetti principali del predetto programma, il rappresentante del Governo ha reso noto che il presidente senegalese Wade ha rivolto nei giorni scorsi un invito ai due contendenti a recarsi a Dakar in occasione della Conferenza sul finanziamento del New Partnership for Africa's Development (NEPAD). Questo tentativo di mediazione ha ricevuto peraltro l'incoraggiamento sia del Dipartimento di Stato americano, che ha esercitato pressioni sulle parti, sia dell'UE. In particolare, nell'incontro di Dakar si dovrebbero porre le premesse per attuare le raccomandazioni stabilite in sede OUA e relative alla creazione di un Governo di riconciliazione nazionale con l'incarico di organizzare una consultazione elettorale libera e trasparente.

Dopo colloqui separati con un gruppo di quattro Capi di Stato africani (il senegalese Wade, l'ivoriano Gbagbo, il mozambicano Chissano e Kerekou del Benin), Ratsiraka e Ravalomanana si sono abbracciati e successivamente hanno avuto un lungo colloquio. Il contatto diretto tra i due contendenti potrebbe preludere a una dichiarazione comune che costituirebbe un importante punto di svolta nella crisi in atto.

Il Sottosegretario riferisce quindi sull'impegno dell'Unione europea nei confronti della crisi malgascia, che si è fondamentalmente sostanziato nell'appoggio assicurato ai tentativi di mediazione dell'OUA. L'UE ha peraltro invitato a sua volta le parti a costituire un Governo di riconciliazione nazionale con l'obiettivo di nuove elezioni entro sei mesi, alle quali sarebbe disponibile a inviare osservatori elettorali internazionali.

Anche il Governo italiano auspica che l'incontro di Dakar possa confermarsi come un punto di svolta nella drammatica situazione e si è reso disponibile a fornire ogni supporto al buon esito dell'iniziativa. L'Italia del resto ha contribuito ad elaborare le posizioni espresse dall'UE, la quale dovrebbe fornire il proprio sostegno al fine di organizzare una

nuova consultazione elettorale che dovrà potersi svolgere in un clima di imparzialità e di trasparenza. Il Governo ritiene che ogni sforzo vada fatto al fine di trovare una soluzione coerente con il mantenimento della pace e dei principi democratici.

Il Sottosegretario comunica inoltre che il Governo sta seguendo gli sviluppi della crisi, con particolare attenzione per la situazione dei cittadini italiani presenti nel Paese africano, dei quali si sta occupando l'Unità di crisi della Farnesina. In assenza di un'ambasciata italiana in Madagascar, è quella di Pretoria – un cui funzionario dovrebbe recarsi quanto prima ad Antananarivo – a monitorare costantemente la situazione. Egli fa infine presente che, dei circa milleduecento connazionali residenti in Madagascar, solo una ventina avrebbero espresso l'intenzione di lasciare il Paese.

Dopo aver ringraziato il presidente Provera e il sottosegretario Mantica per la tempestività con la quale si è potuta svolgere l'interrogazione, il senatore VIVIANI ribadisce che la crisi in Madagascar trae origine da una competizione elettorale caratterizzata da brogli e irregolarità, soprattutto sotto il profilo del conteggio dei voti, che in realtà avrebbero assicurato la vittoria a Ravalomanana. A seguito di ciò il Paese sta vivendo una situazione ai limiti della guerra civile, che vede le province periferiche fedeli al presidente uscente effettuare un blocco nei confronti della capitale.

Egli ritiene che l'incontro di Dakar possa rappresentare un passo importante verso la pacificazione, ma nel contempo osserva che nuove elezioni avrebbero senso solo se fossero rigidamente controllate da osservatori internazionali. Evidenzia poi come, fra i Paesi dell'UE, la Francia abbia interessi diretti in Madagascar e propenda maggiormente per il presidente uscente Ratsiraka. All'Italia spetta quindi svolgere un'azione diretta a far sì che l'UE assuma un ruolo effettivamente *super partes*. Del resto, nel Paese malgascio si registrano anche interessi italiani, in considerazione della consistente presenza di religiosi che stanno svolgendo un'opera non solo di evangelizzazione, bensì di più ampia civilizzazione.

Dichiarandosi parzialmente soddisfatto per la risposta del Sottosegretario, egli sottolinea infine come il Madagascar sia stato finora caratterizzato da relazioni pacifiche a livello interetnico e interreligioso, risultando evidente che la crisi in atto rappresenta un conflitto squisitamente politico fra gruppi di potere.

Indagine conoscitiva sul funzionamento delle istituzioni finanziarie internazionali: audizione del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri sugli esiti della Conferenza di Monterrey e sulla preparazione del Vertice di Johannesburg

Il presidente PROVERA introduce l'audizione odierna, ringraziando il sottosegretario Mantica per la sua disponibilità a riferire sui temi dell'indagine.

Prende quindi la parola il sottosegretario MANTICA, il quale richiama preliminarmente le ragioni che hanno reso la Conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo un evento rilevante, al quale l'Italia ha attribuito un'importanza specifica notevole. La Conferenza era infatti chiamata a indicare le possibilità concrete di finanziare il perseguimento dell'obiettivo principale stabilito nella Dichiarazione del Millennio, vale a dire la riduzione del 50 per cento della povertà assoluta entro il 2015. Egli rileva peraltro che le conclusioni della Conferenza (il cosiddetto *Monterrey Consensus*), approvate il 22 marzo scorso, fanno meritoriamente riferimento a ciò che realisticamente ciascun attore istituzionale o privato ha la possibilità di realizzare per contribuire efficacemente al perseguimento del suddetto obiettivo e non si risolvono semplicemente in una dichiarazione di intenti non commisurata alle risorse umane e finanziarie, nonché alle capacità tecniche localmente disponibili.

La Conferenza di Monterrey costituisce inoltre la premessa per un esito positivo dei prossimi vertici di Roma e di Johannesburg, rispettivamente sull'alimentazione e sullo sviluppo sostenibile. Dopo aver dato conto dell'impegno organizzativo del Governo messicano, della partecipazione dei Governi alla Conferenza e della composizione della delegazione italiana, il Sottosegretario esplicita le fonti per il finanziamento dello sviluppo individuate dal *Monterrey Consensus*, documento più coerente che innovativo, scaturito da un lungo processo preparatorio e sostanzialmente frutto di un compromesso tra il Gruppo dei 77 e gli Stati Uniti.

Entrando nel merito delle conclusioni raggiunte a Monterrey, il Sottosegretario riferisce che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) ha rappresentato una delle tematiche sulle quali si è maggiormente concentrata l'attenzione dei partecipanti. Pur non essendo in termini quantitativi la fonte principale di finanziamento dello sviluppo, l'APS ha tuttavia un importante ruolo di elemento catalizzatore, al fine di consolidare le strutture socio-istituzionali, tutelare le fasce più deboli e aiutare i Paesi in via di sviluppo a inserirsi nel commercio internazionale e ad attirare gli investimenti esteri.

Dopo aver brevemente citato alcuni interventi di *leaders* politici, quali il presidente cileno Lagos e quello venezuelano Chavez, il rappresentante del Governo si sofferma sulla posizione assunta dagli Stati Uniti che, dopo lunghi anni di stasi, se non di regresso, degli stanziamenti, hanno annunciato un aumento nel biennio 2004-2005 di cinque miliardi di dollari dell'APS americano, accompagnato da una dichiarazione di sostegno agli obiettivi di sviluppo della Dichiarazione del Millennio, finora non riconosciuti da Washington. Dal momento che, come è stato successivamente precisato, questo aumento dei fondi sarà permanente, l'APS annuo passerà tra il 2001 e il 2006 dallo 0,10 allo 0,14 per cento del prodotto interno lordo (PIL) americano. Tuttavia, il presidente Bush ha implicitamente confermato la tradizionale posizione statunitense di non riconoscere l'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL (non menzionato infatti neppure nel *Monterrey Consensus*) quando ha affermato che l'aumento degli aiuti sarà condizionato al conseguimento di risultati verificabili sulla base

di precisi criteri. Da ultimo, il presidente americano ha rinnovato il suo invito all'aumento della quota delle risorse delle istituzioni finanziarie internazionali da concedere a dono.

Per quanto concerne l'Unione europea, il presidente di turno, lo spagnolo Aznar, e il presidente della Commissione Prodi hanno presentato gli impegni per il finanziamento dello sviluppo che l'UE ha assunto al Consiglio europeo di Barcellona, confermando l'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL attraverso il raggiungimento di una tappa intermedia nel 2006, anno in cui il volume complessivo dell'APS europeo dovrà arrivare allo 0,39 per cento. Il Sottosegretario illustra inoltre come l'impegno europeo sia in realtà superiore a quello americano e sottolinea che l'UE nel suo insieme, oltre che essere il primo donatore, è anche il primo investitore diretto nei Paesi in via di sviluppo e il primo *partner* commerciale dei Paesi meno avanzati, elencando altresì le iniziative che la stessa Unione si è impegnata ad avviare al di là di quanto stabilito nel *Monterrey Consensus*.

Egli si sofferma quindi sull'apporto che i rappresentanti italiani hanno assicurato al dibattito sviluppatosi in seno alla Conferenza di Monterrey, sotto il profilo della lotta alla povertà, del quadro istituzionale che i Governi dei Paesi in via di sviluppo hanno la responsabilità di creare, degli investimenti esteri, del commercio internazionale, dell'aiuto pubblico allo sviluppo, delle fonti di finanziamento innovative, della cancellazione del debito in favore dei Paesi più poveri altamente indebitati e dell'architettura istituzionale internazionale. Più in dettaglio, egli ha richiamato l'impegno del Governo italiano in occasione del G8 di Genova, che approvò il Piano di Genova per l'Africa a sostegno dell'iniziativa NEPAD, che ha ricevuto la convinta adesione dei Governi alle strategie nazionali di lotta alla povertà, da elaborare nel quadro di rapporti di partenariato con i Paesi donatori ed i processi decisionali nei Paesi in via di sviluppo capaci di coinvolgere la società civile e il settore privato.

L'Italia ritiene inoltre di poter fornire un utile contributo sul piano della prevenzione e della soluzione dei conflitti, nonché della riduzione del cosiddetto «divario digitale» che consenta di accrescere le capacità di accesso dei Paesi in via di sviluppo alle nuove tecnologie informatiche. In proposito, il Sottosegretario dichiara di aver illustrato a Monterrey l'iniziativa italiana che ha consentito di organizzare a Palermo, nei giorni 10 e 11 aprile 2002, una Conferenza internazionale sullo «*e-government*» per lo sviluppo, esplicitandone altresì i relativi obiettivi.

In merito agli investimenti, egli pone in evidenza che la percentuale italiana di trasferimenti finanziari totali netti (aiuti pubblici, altri flussi pubblici, movimenti di capitali privati) è la più elevata dei Paesi G7 ed illustra le principali iniziative a sostegno della piccola e media impresa, degli schemi di micro-credito, del partenariato pubblico-privato e soprattutto della lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi tramite la partecipazione al Fondo globale la cui creazione è stata decisa in occasione del vertice di Genova.

Il Governo italiano ritiene inoltre che il nuovo *round* commerciale multilaterale che ha preso avvio a Doha dovrà consentire un negoziato di carattere ampio ed equilibrato, che sia capace di coinvolgere tutti i membri dell'Organizzazione mondiale per il commercio e al tempo stesso di garantire il rispetto delle priorità proprie dei Paesi in via di sviluppo. Il Sottosegretario dà inoltre conto delle principali finalità che l'azione del Governo italiano intende perseguire al fine di sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'ambito del commercio internazionale, fornendo peraltro assicurazioni circa l'impegno diretto a conseguire entro il 2006 l'obiettivo intermedio dello 0,33 per cento del PIL da destinare all'APS e chiarendo la strategia che l'esecutivo intende adottare in materia di riduzione del debito.

Concludendo la propria relazione sulla Conferenza di Monterrey, il rappresentante del Governo svolge alcune riflessioni sulle differenti proposte di creazione di nuovi fori internazionali per la definizione di nuove regole internazionali in settori rilevanti ai fini dello sviluppo dei Paesi in via di sviluppo. Al riguardo, il Governo italiano non ritiene necessari nuovi fori, considerando già sufficienti le competenze e le capacità di cui sono dotate le organizzazioni internazionali esistenti. In particolare, si ritiene preferibile valorizzare il ruolo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e incoraggiare il processo di riforma delle banche multilaterali di sviluppo, con particolare riguardo al coordinamento tra la Banca mondiale e le banche regionali di sviluppo, alle possibilità di cofinanziamento con il settore privato, alle cosiddette «finestre a dono» e all'assistenza tecnica. In questa ottica, le istituzioni globali di riferimento dal punto di vista finanziario dovranno essere il Comitato monetario e finanziario internazionale e il *Development Committee*.

Il Sottosegretario riferisce poi sul ruolo svolto dal Governo in vista del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, che si terrà a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002, che dovrà fare il punto sull'attuazione degli obiettivi fissati dalla Conferenza di Rio del 1992 su sviluppo e ambiente, obiettivi compresi nella cosiddetta Agenda 21. Attualmente il bilancio sui risultati raggiunti appare però complessivamente deludente, dal momento che le condizioni dell'ambiente globale restano fragili, che si espandono i fenomeni della desertificazione e dell'impoverimento dei suoli, che si manifesta un'insufficiente disponibilità di acqua potabile e si riduce la superficie del pianeta coperta da foreste, che continuano ad aumentare le emissioni nocive nell'atmosfera. Contemporaneamente rimane lontano il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL da destinare all'aiuto allo sviluppo e anzi, nel complesso, il volume globale dell'APS nell'ultimo decennio è diminuito. Viceversa, dal lato delle realizzazioni positive, occorre registrare l'aumento dei flussi commerciali e finanziari, le opportunità offerte dalle nuove tecnologie di comunicazione e informatiche, la diminuzione del tasso di crescita della popolazione mondiale, i progressi reali registrati nell'ultimo decennio nella lotta alla povertà e alla fame, nonché la conclusione di alcuni importanti accordi internazionali in campo ambientale.

Egli rende quindi note le fasi relative al processo preparatorio del Vertice, che si è articolato in tre diverse conferenze e comunica che il presidente del Vertice stesso, l'indonesiano Emil Salim, è stato invitato a predisporre un documento politico che verrà sottoposto ai capi di Stato e di Governo a Johannesburg e un piano di azione che verrà invece discusso alla quarta Conferenza preparatoria a Bali e che dovrebbe prevedere una serie di misure atte a rinvigorire l'impegno per lo sviluppo sostenibile. Egli illustra quindi analiticamente le richieste avanzate dall'UE nell'ambito del predetto processo preparatorio e assicura che l'Italia sta fornendo un contributo rilevante alla messa a punto di una posizione comunitaria che sia aperta alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo. L'UE del resto dovrà fronteggiare le difficoltà derivanti dalla difficile situazione politica internazionale, nell'ambito della quale si contrappongono le aspirazioni dei Paesi in via di sviluppo e la scarsa propensione di alcuni Paesi industrializzati ad assumere nuovi impegni per lo sviluppo sostenibile; né in questo contesto giova l'eccessiva frammentazione di fori e organismi responsabili di questioni ambientali, considerato anche lo scarso peso della principale organizzazione specializzata, il Programma per l'ambiente dell'ONU (UNEP), che non è una vera e propria agenzia.

Quanto al ruolo dell'Italia, egli si sofferma sulle posizioni che il Governo intende sostenere in tema di debito estero, di commercio internazionale, di trasferimento di tecnologie e di azione delle istituzioni finanziarie internazionali, garantendo peraltro che il Ministero è attivamente impegnato nella preparazione del Vertice di Johannesburg sia a livello internazionale che sul versante nazionale, dove è stato istituito un tavolo di consultazione con i maggiori soggetti interessati (regioni, organizzazioni non governative, sindacati, rappresentanti del settore privato) per raccogliere indicazioni e suggerimenti. Da parte sua, il Ministero dell'ambiente ha promosso anche un programma di attuazione dell'Agenda 21 su tutto il territorio nazionale e il Governo nel suo insieme, che sarà rappresentato a Johannesburg ai massimi livelli, ha stanziato un contributo di 510.000 euro per contribuire alla preparazione del Vertice, rendendosi disponibile ad un esborso addizionale qualora il Governo di Pretoria ne faccia richiesta.

Prende la parola il senatore GRILLOTTI per manifestare al rappresentante del Governo la preoccupazione che l'economia italiana, caratterizzata dalla rilevante presenza di piccole e medie imprese, si imbatta in rilevanti difficoltà dinanzi al processo di globalizzazione. L'Italia dovrebbe quindi adoperarsi affinché gli accordi economici a livello internazionale tengano conto delle esigenze delle piccole e medie imprese destinate a essere travolte dalla crisi in un mondo che vede le imprese di grandi dimensioni dei principali Paesi industrializzati delocalizzare la produzione verso aree periferiche nelle quali i costi sono assai più bassi. In questo contesto, solo le piccole e medie imprese specializzate in particolari settori o dotate di competenze tecnologiche specifiche potranno sopravvivere.

Interviene quindi il presidente PROVERA, il quale richiama una recente dichiarazione del Ministro degli esteri del Salvador, che ha esplicitamente collegato gli aiuti allo sviluppo alla trasparenza e alla regolarità circa l'utilizzazione di tali aiuti e per la prima volta ha fatto riferimento alla pari dignità tra Paesi donatori e Paesi riceventi, la cui collaborazione diventa fondamentale per ottimizzare l'impiego delle risorse. Chiede pertanto al Sottosegretario se sia allo studio un sistema di verifiche efficace, affinché all'elargizione delle risorse corrisponda un loro elevato rendimento e affinché i contributi pervengano a chi ne ha realmente bisogno.

Ritiene inoltre lodevole la correlazione più volte affermata tra la concessione degli aiuti e la presenza di determinate condizioni istituzionali, che vanno dall'esistenza di un regime democratico al rispetto dei diritti umani, ma giudica di difficile realizzazione tale corrispondenza che, se dovesse essere effettivamente rispettata, limiterebbe gli interventi a un numero ristretto di Stati. Domanda allora al rappresentante del Governo in quale modo si possa superare l'intermediazione di *élites* locali non democratiche, in modo che gli aiuti siano realmente destinati allo sviluppo.

Il sottosegretario MANTICA risponde ai quesiti posti, osservando come fino a oggi la diplomazia si sia tradizionalmente astenuta dall'interferire nelle questioni di politica interna degli Stati ospitanti. Tuttavia, se la concessione degli aiuti allo sviluppo verrà fatta dipendere sempre più dalla verifica delle locali condizioni politico-istituzionali, sarà difficile rispettare la tradizione diplomatica. Occorrerà pertanto operare con sensibilità e attenzione.

In merito alla questione della trasparenza, il governo italiano si propone di fornire ai Paesi in via di sviluppo adeguati strumenti informatici; ma – come è noto – l'informatica di per sé rappresenta solo un mezzo per avviare processi di trasparenza e non una garanzia che quest'ultima venga effettivamente conseguita.

Alle preoccupazioni del senatore Grillotti replica poi ricordando come l'Italia sia in grado di esportare la cultura economica e produttiva legata alle piccole e medie imprese; una cultura che potrebbe essere in grado di favorire profonde trasformazioni nei Paesi in via di sviluppo, al fine di porre rimedio ai fenomeni di eccessiva urbanizzazione e incentivare modelli più equilibrati di sviluppo. Ricorda peraltro che i Paesi del G8 destinano 300 miliardi di dollari l'anno a difesa dei prodotti agricoli e solamente 50 miliardi di dollari agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Ritiene quindi che, se fossero riequilibrati i meccanismi di difesa di determinati mercati, si potrebbero ricavare risorse anche per il sostegno delle piccole e medie imprese, le quali del resto hanno a loro volta delocalizzato la produzione in Paesi terzi caratterizzati da più bassi costi. Da parte loro, i Paesi in via di sviluppo dovranno prendere in considerazione i meccanismi di aiuto economico e finanziario nell'ottica di uno sviluppo progressivo del mercato, che non potrà certo essere impedito, né ostacolato.

Interviene quindi il senatore ANDREOTTI, il quale ricorda preliminarmente come le dimensioni che deve assumere l'apporto dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo in termini di quota sul PIL siano ormai da molti anni oggetto di discussione, ed anche di polemica, fra le forze politiche. Domanda poi quali iniziative intenda adottare in concreto il Governo per assicurare il conseguimento dell'obiettivo da esso da ultimo annunciato di pervenire ad una percentuale pari allo 0,33 per cento del PIL entro il 2006. In proposito, osserva che per il momento, al di là delle generiche dichiarazioni di intenti, nei documenti di bilancio di recente adottati non è dato di ravvisare segnali significativi di una prima inversione di tendenza in direzione dell'obiettivo testè indicato.

In tali condizioni, sembra urgente – anche per evitare di alimentare aspettative non sostenibili – che il Governo indichi quali risorse si intendono mobilitare per far fronte al consistente aumento che si ipotizza in ordine all'impegno italiano per l'APS.

Il sottosegretario MANTICA, dopo aver ricordato come, ai fini del calcolo della percentuale dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia ci si attenga alla definizione che di tale aiuto è stata elaborata in ambito OCSE-DAC, sottolinea come si sia passati dallo 0,33 per cento del 1992 allo 0,13 per cento risultante dai dati a consuntivo per il 2001, pari a 2892 miliardi di lire. Di questi, 750 miliardi di lire annui sono destinati a fondi di rotazione gestiti dalla Banca Mondiale, dal Fondo Monetario Internazionale e da altre istituzioni finanziarie internazionali, circa 700 miliardi attengono ad interventi di cooperazione gestiti dal Ministero degli affari esteri – dunque una quota piuttosto esigua – e la rimanenza, che costituisce la quota nettamente prevalente, è rappresentata da disponibilità destinate ad interventi gestiti dall'Unione europea.

L'obiettivo annunciato per il 2006, che andrà evidentemente perseguito secondo criteri di gradualità, è di raggiungere un ammontare di 7500 miliardi di lire per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

È evidente che, a fronte di un aumento tanto rilevante, si porrà l'esigenza di un ripensamento tanto in termine di strutture che di filosofia operativa, in particolare sotto il profilo del riparto fra il canale bilaterale e quello multilaterale della cooperazione, come pure della individuazione delle aree geografiche da privilegiare per gli interventi.

Il Governo non ha ancora compiutamente definito il percorso più appropriato per dar luogo al necessario intervento di riforma, per il quale possono alternativamente ipotizzarsi il ricorso alla delegazione legislativa, in vista di una riscrittura complessiva dell'attuale disciplina in materia di cooperazione, o un intervento di razionalizzazione più circoscritto.

La senatrice DE ZULUETA sottolinea preliminarmente l'opportunità che l'odierna audizione sia dedicata essenzialmente all'approfondimento delle risultanze del Vertice di Monterrey, sottolineando come le problematiche relative alla riforma della cooperazione italiana possano formare oggetto di esame in un'altra occasione, che si augura prossima.

Rileva poi come il Vertice non sia stato all'altezza delle attese. In pratica, si è rinunciato a definire, com'era nelle ipotesi iniziali, un sistema di scadenze fisse e cogenti per l'adeguamento del volume degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, il che segna un obiettivo arretramento rispetto agli impegni assunti nel Vertice di New York.

La scelta inoltre di enfatizzare l'importanza dei meccanismi di condizionalità, che subordinano l'ammissione all'APS all'adozione, da parte del Paese candidato, di determinati indirizzi nelle politiche sociali, ma anche di bilancio, suscita inoltre numerosi interrogativi, in quanto vi è il rischio di dar luogo per il suo tramite ad impropri condizionamenti esterni, oltretutto creando le condizioni in prosieguo di tempo per una crisi di rigetto nelle opinioni pubbliche e nelle *leadership* locali.

Riserve suscita inoltre la decisione di richiamare, ai fini dei negoziati in materia di apertura commerciale, l'importanza del criterio della reciprocità, che prefigura il ricorso ad ulteriori, improprie condizionalità ai fini della indilazionabile rinuncia, da parte dei Paesi più avanzati, alle barriere doganali nei confronti dei PVS.

Infine, desta fondata perplessità l'affermazione della formula del «*Monterrey consensus*», che sembra compendiare una aprioristica accettazione di indirizzi per la gestione della finanza internazionale che non hanno dato una prova particolarmente incoraggiante negli ultimi anni, ed andrebbero semmai rapidamente riconsiderati.

Il senatore MARTONE sottolinea in primo luogo l'indilazionabilità del superamento della logica che attualmente presiede alla rilevazione del livello dello sviluppo nei PVS, incentrata su un indicatore come il PIL che risulta in molte realtà assai fuorviante: basti pensare che, ai fini previsionali, si finisce oggi per attribuire una valenza positiva alle calamità naturali, in quanto ad esse sono correlate aspettative di un incremento degli investimenti per la ricostruzione. Proprio in considerazione di ciò, viene ampiamente ridimensionata la portata di quell'incremento del PIL del Mozambico al quale si è riferito il Sottosegretario, alla luce dei fenomeni alluvionali ivi verificatisi.

Per altro verso, occorre prendere coscienza della centralità dei problemi del razionale utilizzo delle risorse naturali ai fini dello sviluppo. In proposito, il caso dell'Albania è emblematico degli attuali ritardi nell'approccio seguito dal Governo italiano, in quanto non si affrontano in via prioritaria i problemi strutturali della rete elettrica in essere – quali l'obsolescenza delle installazioni, con una dispersione del 30 per cento del totale dell'energia immessa, e la diffusione del prelievo abusivo della corrente – insistendo unicamente nella logica dell'aumento della produzione.

Passa quindi a considerare i risultati del Vertice di Monterrey, osservando in primo luogo come in tale occasione si sia affermata una singolare asimmetria nella definizione degli obblighi dei Paesi donatori e, rispettivamente, dei PVS. Mentre i primi hanno finito per affrancarsi da meccanismi di tipo cogente quali erano stati in un primo tempo ipotizzati

per la graduale elevazione del loro apporto allo sviluppo, i secondi sono risultati destinatari di previsioni di carattere vincolante ai fini dell'accesso all'APS, specie sotto il profilo della liberalizzazione dei mercati.

Dopo aver manifestato riserve sui meccanismi che attualmente presiedono all'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), chiede quale sia l'avviso del Governo in ordine al differente modello di approccio alla cancellazione del debito estero che sembra farsi strada anche nella riflessione del Fondo monetario internazionale, incentrato sul ricorso a procedure di arbitrato internazionale.

Infine, sottolinea come l'attuale grave sperequazione a livello mondiale per ciò che attiene all'accesso alle risorse naturali, da quelle idriche a quelle energetiche, che costituisce già oggi uno dei principali fattori di conflittualità, in prospettiva sia destinata ad assumere un carattere preminente sotto il profilo in questione.

Il sottosegretario MANTICA, in risposta alla senatrice de Zulueta, dichiara di non condividere i rilievi circa il carattere deludente degli esiti del Vertice di Monterrey. In tale sede si sono infatti registrati significativi passi avanti ai fini di un rilancio dell'impegno internazionale per la cooperazione allo sviluppo, sebbene non possa negarsi che talune delle indicazioni della «Dichiarazione del Millennio» siano state disattese, particolarmente per ciò che attiene all'adozione di un sistema di scadenze e di impegni predefiniti.

Per ciò che attiene all'affermazione di meccanismi di condizionalità più puntuali di quelli precedentemente invalsi, occorre tener presente il mutato contesto internazionale, ove la lotta al terrorismo assume inevitabilmente un ruolo centrale.

Per ciò che attiene all'iniziativa HIPC, occorre tener conto del fatto che la tipologia degli interventi da essa contemplati non esaurisce tutte le problematiche inerenti alle crisi nella gestione del debito estero: basti pensare alla situazione dell'Argentina, Paese che non è titolato ai benefici in questione ma nei confronti del quale occorrerà comunque realizzare iniziative di sostegno finanziario. Il Governo segue comunque con attenzione l'evoluzione in corso nell'approccio del FMI, che sta verificando la possibilità di un intervento attraverso le procedure dell'arbitrato internazionale.

Dopo aver osservato come da tempo vi sia un'ampia consapevolezza fra le forze politiche circa l'importanza delle diseguaglianze nell'accesso alle risorse naturali quale fattore di conflitto nelle relazioni internazionali, il Sottosegretario osserva come taluni dei Paesi dell'Africa subsahariana nei quali più acute sono le situazioni di emergenza sul piano economico-sociale siano in realtà in possesso di ingenti ricchezze – basti pensare a Paesi come Angola, Zaire, Sierra Leone e Nigeria – senza che da ciò derivi però alcun apprezzabile beneficio per le rispettive popolazioni, in presenza di conflitti di carattere endemico e di tassi di corruzione per lo più eccezionalmente elevati. In realtà territoriali come quelle testè richiamate, risulta peraltro assai difficoltoso il ricorso ai meccanismi di condizionalità

contemplati in via generale: ciò non può però evidentemente precludere la possibilità di un forte sostegno da parte della comunità internazionale. In particolare, in Angola si tratta di far fronte a una situazione drammatica, con circa il 35 per cento della popolazione che è rappresentato da profughi o sfollati, e con centinaia di migliaia di miliziani che andranno utilmente ricollocati nella prospettiva di una pacificazione dopo decenni di guerra civile.

Il presidente PROVERA ringrazia il Sottosegretario, dichiarando conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

112^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI, ricordando la necessità di procedere all'emissione del parere sugli emendamenti ancora accantonati in relazione all'andamento dei lavori nella Commissione di merito, segnala l'opportunità di un ulteriore rinvio, proprio in considerazione del fatto che la Commissione Lavoro non ha ancora iniziato l'esame dell'articolo 2 del provvedimento in titolo, cui si riferiscono taluni degli emendamenti in questione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

113^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1271) *Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ZORZOLI, riferendo alla Commissione sui profili di competenza del provvedimento, segnala che l'articolo 1, nell'istituire l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, rinvia ad un successivo regolamento la determinazione della composizione e delle funzioni di tale organismo. A tale riguardo, occorre valutare l'opportunità di configurare la copertura finanziaria, prevista dal comma 4 (e che comunque dovrebbe avere carattere permanente) come tetto di spesa. A tal fine andrebbe acquisita conferma degli elementi di quantificazione forniti dal Governo in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento e sarebbe opportuno disporre di ulteriori informazioni circa gli eventuali effetti del collocamento fuori ruolo (previsto dal comma 3, lettera e)) e dell'eventuale riconoscimento di trattamenti economici aggiuntivi per il personale interessato. In merito all'articolo 2, segnala che esso, determinando un incremento di tre unità dei componenti della Commissione per le adozioni internazionali, sembra comportare maggiori oneri non quantificati, né coperti. Con riferimento all'articolo 4, in materia di formazione del personale della P.A., osserva che – come rilevato nell'apposita nota del Servizio del bilancio – l'attuazione delle norme comporterà, in assenza di altre specificazioni (rispetto a quelle contenute nella relazione tecnica fornita dal Governo), oneri, peraltro, non predeterminabili e la cui copertura, quindi, risulterà a carico degli stanziamenti di bilancio futuri. Segnala, a tale proposito, che la relazione tecnica valuta che la norma non comporta incremento di oneri. Per quanto concerne l'articolo 6, in materia di contrattazione collettiva integrativa, il relatore fa presente che occorre valutare gli effetti derivanti dall'eliminazione della formale correlazione tra controlli sui costi e nullità delle clausole previste negli accordi integrativi. Quanto all'articolo 8, in materia di utilizzazione degli idonei di concorsi pubblici, rileva che la norma, pur richiamando il meccanismo della programmazione delle assunzioni di cui

all'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, interviene in pendenza del blocco delle assunzioni previsto dall'articolo 19 della legge finanziaria per il 2002. Osserva che secondo la relazione tecnica la norma non comporta incrementi di oneri. Con riferimento all'articolo 9, relativo al personale della Presidenza del Consiglio, ritiene necessario valutare se, tenuto conto dei dati forniti dal Governo, possano conseguirsi i risparmi attesi e quindi la norma possa ritenersi (come dichiarato nell'apposita relazione tecnica) non onerosa. A tale riguardo, il Servizio del bilancio fa rilevare che nella documentazione fornita non si precisa se l'onere ed il risparmio vadano intesi su base annua ovvero *una tantum*, né si forniscono informazioni sui trattamenti attualmente corrisposti al personale interessato e su quelli cui avrebbe diritto con l'applicazione della norma. Anche sul numero di dipendenti interessati andrebbero acquisite più precise informazioni. Ricorda inoltre che, nel corso della discussione della legge finanziaria per il 2002, il Governo aveva presentato un emendamento (poi non approvato) di contenuto identico, corredandolo di una relazione tecnica che stimava oneri pari a 427 mila euro per ciascuno degli anni del triennio 2002-2004. Occorre poi valutare se dalle disposizioni di cui agli articoli 13, comma 2, 14, 21 e 26, comma 2, volte a prevedere la concessione di anticipazioni finanziarie di varia natura, possano derivare effetti finanziari negativi quantomeno in termini di cassa. Per completezza di informazione, segnala che la relazione tecnica, relativamente agli articoli 13 e 21, afferma che si tratta di disposizioni che non incrementano gli oneri a carico dello Stato. Per quanto riguarda l'articolo 18, segnala che attribuisce al Ministero degli affari esteri la facoltà di costituire o partecipare ad associazioni o fondazioni per progetti di promozione e cooperazione culturale nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio destinati agli interventi di promozione culturale all'estero. Il Servizio del bilancio fa osservare, a tal proposito, che trattandosi di una mera possibilità, tale limite può essere considerato ragionevolmente garantista, pur non potendosi escludere a priori che le future previsioni di bilancio a legislazione vigente possano essere di fatto predeterminate in maniera da riconsiderare gli oneri relativi a partecipazioni già decise. Andrebbero comunque acquisite ulteriori indicazioni al riguardo. In relazione alla clausola di copertura dell'articolo 19, che prevede il finanziamento di progetti innovativi del Ministero per l'innovazione e le tecnologie, occorre avere conferma della natura in conto capitale dei progetti stessi. Il relatore segnala poi che l'articolo 22 amplia le competenze della Commissione alle onoranze e quindi – anche se la relazione tecnica lo escluderebbe – sembra suscettibile di determinare maggiori oneri non quantificati, né coperti. Per quanto riguarda l'articolo 24, ritiene di dover verificare se il nuovo assetto del Circolo ufficiali delle Forze armate determini un aumento delle posizioni dirigenziali attribuibili per effetto del suo inserimento tra gli uffici di organizzazione del ministero della difesa. Occorre inoltre verificare se il personale assegnato e le risorse finanziarie attribuite corrispondano a quanto già destinato a tale finalità. In sostanza, come fa rilevare il Servizio del bilancio, si tratta di accertare se trovano applicazione i vincoli di cui all'articolo 19,

comma 4, della finanziaria per il 2002 e se comunque non si determini un incremento degli oneri di finanziamento. Inoltre, il comma 4 dello stesso articolo sembrerebbe suscettibile di determinare una riduzione di gettito non quantificata. In ogni caso, segnala che la relazione tecnica valuta che tali disposizioni non recano incrementi di oneri. Con riferimento, poi, all'articolo 27, commi 5, 6 e 7, concernenti la Fondazione Ugo Bordoni, occorre valutare se, rispetto ai dati già forniti (anche con apposita relazione tecnica) dal Governo, in sede di esame presso la Camera dei deputati, circa la consistenza del personale interessato dalle norme in questione (circa ottanta unità), non sia opportuno acquisire ulteriori informazioni sull'attuale consistenza organica, sulle funzioni ora svolte dal predetto Istituto e sull'attuale costo pro-capite delle unità di personale in questione. Inoltre, è necessario valutare se il riferimento ai dipendenti in esubero, non risultando connesso ad alcun parametro obiettivo, non possa lasciare margini di indeterminatezza circa la effettiva consistenza del personale che sarà immesso nei ruoli dell'Istituto superiore delle comunicazioni e del ministero delle comunicazioni. Il relatore rileva, comunque, che le norme, non solo non richiamano il già citato meccanismo della programmazione delle assunzioni nella P.A., ma appaiono anche derogatorie rispetto al blocco delle assunzioni disposto dall'articolo 19 dell'ultima legge finanziaria. Osserva poi che il termine: «riassunto» di cui al quarto periodo del comma 6, può prestarsi ad interpretazioni (continuità del rapporto di lavoro) onerose per il bilancio dello Stato. Occorre, infine, valutare, a suo avviso, la congruità della clausola di copertura, indicata nel successivo quinto periodo, la quale, oltre a configurare un onere permanente, dovrebbe tener conto anche degli eventuali oneri connessi con le ulteriori funzioni attribuite alla citata Fondazione dal successivo comma 7, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati e per il quale sarebbe opportuno acquisire appositi chiarimenti. In merito all'articolo 28, concernente delega per la trasformazione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in fondazioni, segnalato che la relazione tecnica non associa alla norma incrementi di oneri per la finanza pubblica, ritiene necessario valutare gli effetti del comma 1, lettere *c*) ed *h*), nonché la portata delle disposizioni previste alle successive lettere *l*) ed *o*), che – in mancanza di ulteriori chiarimenti da parte del Governo (in particolare sull'effetto compensativo della norma fiscale) – sembrano suscettibili di produrre maggiori oneri non quantificati, né coperti. In relazione, infine, alle predette valutazioni, ritiene anche necessario verificare la concreta operatività della clausola di invarianza degli oneri inserita al comma 3.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione dell'ampiezza della relazione testè svolta e dell'opportunità di consentire una analisi approfondita delle questioni segnalate, rileva che sarebbe opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Sottocommissione per i pareri, già convocata al termine della odierna seduta pomeridiana della Commissione, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

77^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente nazionale della Agis-Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative, signor Lorenzo Musicco, il segretario nazionale signor Davide Massa, il vice presidente vicario signor Domenico Distanti, i vice presidenti signori Marzio Bonaccorsi e Tiziano Tredese, ed il consigliere tecnico della medesima Associazione signor Eugenio Bernardi; il segretario nazionale della Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi-Agis il dottor Maurizio Crisanti e il presidente della sezione Lazio della medesima Associazione signor Alberto Ognibene; il direttore generale della federazione italiana pubblici esercizi dottor Edi Sommariva e il capo ufficio stampa della medesima Associazione dottoressa Irene Picilli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione della Agis-Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative**

Dopo una breve introduzione del presidente PEDRIZZI, interviene il signor MUSICCO, il quale, dopo aver ricordato che l'associazione da lui presieduta riunisce sindacalmente, da oltre quaranta anni, duemilacinquecento aziende su circa 5 mila che si occupano in Italia della gestione, produzione, distribuzione di apparecchi da divertimento, si sofferma sulla evoluzione della normativa di tale comparto.

Fino al 31 dicembre 2000 tale settore era regolato dalla legge 6 ottobre 1995, n. 425, che prevedeva, in particolare, una regolamentazione dei premi erogati dagli apparecchi.

Il punto debole di tale normativa, risiedeva nella mancata emanazione dei regolamenti attuativi. In assenza di disposizioni che regolamentassero restrittivamente quanto previsto dalla citata legge n. 425, il vuoto normativo creatosi ha compromesso l'esatta applicazione della legge.

L'oratore sottolinea che, in tale contesto, la costruzione di apparecchi da gioco si svolge in assenza di qualsiasi forma di controllo in ordine alla certificazione delle caratteristiche tecniche del gioco, in quanto la legge consente di immettere sul mercato apparecchi attraverso una semplice autocertificazione, attestante che gli stessi non siano abilitati al gioco d'azzardo. Egli dà quindi conto delle modalità di utilizzazione distorta degli apparecchi da divertimento, sottolineandone la trasformazione in veri e propri congegni d'azzardo.

Nonostante il diverso avviso dell'Associazione da lui rappresentata – peraltro recepito dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati della scorsa legislatura – la legge n. 388 del 2000 ha previsto una disciplina solo apparentemente restrittiva che ha di fatto facilitato il gioco d'azzardo. Di converso, permangono difficoltà pressoché insormontabili, in assenza di regole certe, per identificare ed individuare l'apparecchio d'azzardo, anche tenuto conto delle pronunce della Corte di Cassazione su tale specifica questione.

Dopo aver sottolineato l'interesse precipuo dell'Associazione a far sì che le macchine da trattenimento siano gestite in maniera trasparente, sia nel funzionamento che nell'erogazione dei premi, egli ricorda i molteplici interventi operati in tal senso dall'AGIS-Sapar presso i Ministeri delle finanze, dell'interno e dell'industria, per tutelare gli interessi degli operatori onesti e restituire serenità all'intero comparto.

L'oratore passa poi ad illustrare una serie di proposte di modifica della disciplina vigente. In particolare, egli segnala l'opportunità di eliminare il lettore di banconote dell'apparecchio – consentendo che lo stesso sia attivato esclusivamente con monete metalliche – di garantire la trasparenza della vincita attraverso l'erogazione, come premio, di un numero limitato di monete metalliche, impedendo all'esercente o al giocatore di dare ad esse un valore convenzionale. In merito al problema della respon-

sabilizzazione dei produttori, sottolinea la necessità di garantire l'assoluta liceità degli apparecchi con una preventiva certificazione tecnica che ne attesti l'immodificabilità della scheda tramite appositi congegni antimano-missione. L'oratore afferma, inoltre, la necessità di definire la disciplina fiscale, in modo da garantire contemporaneamente gli interessi degli imprenditori e quelli dell'Erario.

Esprime una valutazione negativa circa le ipotesi di collegamento in rete dei nuovi apparecchi solo nelle sale Bingo e nelle sale scommesse, sottolineando il rischio che tale eventualità possa favorire la creazione di una situazione di oligopolio.

In conclusione, ribadisce l'opportunità che gli apparecchi d'azzardo siano autorizzati esclusivamente nelle case da gioco, e che negli esercizi pubblici sia consentito esclusivamente l'utilizzazione delle macchine da intrattenimento a premio.

Il presidente PEDRIZZI chiede di specificare ulteriormente come si impedisce la trasformazione degli apparecchi in congegni d'azzardo attraverso l'utilizzo di monete di piccolo conio.

Il senatore BRUNALE sottolinea la differenza tra gli argomenti affrontati nel corso dell'indagine conoscitiva e la specifica questione della regolamentazione degli apparecchi utilizzati nei pubblici esercizi. Si tratta di un argomento che, per alcuni aspetti, desta un grave allarme sociale e pone complessi problemi di carattere applicativo, sia in campo tributario che per quanto concerne il controllo da parte delle forze dell'ordine. L'esigenza di modificare la normativa vigente parte dalla considerazione, che egli condivide, del sostanziale fallimento della disciplina recata dalla legge n. 388 del 2000, avendo presente l'esigenza di contemperare gli aspetti di gettito, il sostegno del settore produttivo correlato e la moralizzazione del comparto.

Egli condivide poi l'accento posto sul carattere di intrattenimento degli apparecchi da utilizzare nei pubblici esercizi, facendo presente che la gamma dei prodotti offerti copre una pluralità di modalità di gioco: una regolamentazione di tale settore è l'unico strumento per sconfiggere effettivamente l'uso illegale dei prodotti e, soprattutto, il gioco d'azzardo realizzato attraverso la contraffazione di tali apparecchi. Chiede quindi agli auditi di chiarire se nei mesi scorsi ci sia stato o meno il tentativo di formulare proposte legislative innovative e se risulta che la condizione di stallo attuale possa, sostanzialmente, favorire gruppi imprenditoriali stranieri interessati a marginalizzare i produttori nazionali.

Facendo riferimento al numero complessivo stimato degli apparecchi in uso (circa 800 mila) e alla ipotesi di autorizzazione all'uso di tali apparecchi anche nelle sale Bingo e nelle ricevitorie delle scommesse, chiede se tale ipotesi di ampliamento siano condivisibili o se non occorra prima modificare la disciplina vigente.

Il senatore EUFEMI sottolinea l'importanza della questione della messa in rete degli apparecchi da intrattenimento ai fini del controllo degli stessi, atteso il sostanziale fallimento della disciplina recata dalla legge n. 388 del 2000, in riferimento alla quale non può che parlarsi di vero e proprio vuoto normativo. A suo parere, non si tratta né di evasione né di elusione fiscale, ma di estrema lacunosità del dettato normativo. Vanno quindi nella giusta direzione le richieste di definire un sistema di certificazione di produzione degli apparecchi, la limitazione dell'uso della moneta in piccolo conio e del numero degli apparecchi da detenere presso ogni esercizio, colpendo innanzitutto la contraffazione degli apparecchi stessi.

A giudizio del presidente MUSICCO la messa in rete di tutti gli apparecchi rischia di determinare una condizione di sostanziale oligopolio a favore di grandi gruppi imprenditoriali. In pratica, le deficienze sottolineate in precedenza derivano sostanzialmente della mancata emanazione della normativa secondaria. Per quanto riguarda gli aspetti fiscali, egli ritiene ragionevole una imposta annuale forfetaria di mille Euro per apparecchio.

Su specifica richiesta del presidente PEDRIZZI, il dottor MASSA, dopo aver riepilogato la disciplina vigente e aver ricordato la condizione di sostanziale disapplicazione della disciplina tributaria, specifica che la proposta dell'Associazione è di determinare forfettariamente un imponibile annuo tale da realizzare un'imposta a carico del noleggiatore di circa mille Euro per apparecchio. Sottolinea inoltre la necessità di modificare la normativa vigente al fine di rendere certo il controllo circa l'utilizzazione lecita o meno degli apparecchi.

Dopo aver illustrato le modalità che rendono pressoché impossibile al gestore l'utilizzazione illecita degli apparecchi attraverso le monete di piccolo conio, egli chiarisce che il gettito derivante dalla proposta formulata in precedenza è stimato in 1.600 miliardi di Lire, considerando plausibile il numero di 800 mila apparecchi in uso.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa l'audizione.

Audizione dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi-Agis

Il presidente OGNIBENE fa presente che l'Associazione da lui presieduta tutela da oltre cinquant'anni gli interessi degli esercenti operanti nei *luna park* e nei parchi di divertimento e rappresenta un settore nel quale operano circa 5 mila imprese.

Dopo aver fatto riferimento alla disciplina del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, egli puntualizza che tutte problematiche oggetto dell'indagine conoscitiva e, in particolare, l'utilizzazione dei *videopoker*

e le scommesse clandestine, sono fenomeni completamente estranei al settore rappresentato dall'Associazione.

Fa presente infatti che tra le 155 tipologie di attrazioni per bambini ed adulti, che possono essere presenti nei *luna park* figurano solo quattro apparecchi a gettone, quali videogiochi tradizionalmente intesi, il gioco a gettone azionato a mano, il gioco a gettone azionato da ruspe e le pesche verticali di abilità. Quanto agli aspetti fiscali, egli chiarisce che nonostante tali attività a gettone siano considerate attività di spettacolo, inserite in un contesto ludico ed intergenerazionale quale è un parco di divertimento, esse sono state erroneamente assimilate agli apparecchi da trattenimento presenti nelle sale-giochi, penalizzando un'attività che, ove presente, è svolta sempre congiuntamente a numerose altre attrazioni per bambini ed adulti.

Egli si sofferma poi a rilevare la contraddittorietà tra il disposto normativo, che esclude esplicitamente l'esercizio delle attività dello spettacolo viaggiante dal campo di applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti, e la circolare emanata dal Ministero delle finanze, che, invece, prevede esplicitamente l'assoggettamento all'imposta sugli intrattenimenti, seppur organizzati e gestiti nello spettacolo viaggiante.

Da tale contraddizione emerge la circostanza, assolutamente non condivisibile, di una disciplina tributaria che penalizza e scoraggia l'attività del settore, e non riesce invece a contrastare, come sarebbe necessario, le attività illecite. La ragione di tale contraddizione sta nel fatto che si ritiene di poter applicare alle attività di spettacolo viaggiante itineranti – soggette ad operazioni di montaggio e smontaggio che consentono di operare non più di cento giorni l'anno – gli imponibili forfetari individuati per le sale-giochi tradizionali, che operano continuativamente nel corso dell'anno. Ulteriore preoccupazione è destata dal previsto obbligo di adottare il sistema delle schede magnetiche a deconto, che costringerebbe gli esercenti a dotarsi di macchinari complessi e delicati, che non sopporterebbero le reiterate operazioni di montaggio e trasporto su automezzi.

Egli conclude sottolineando l'opportunità che, nell'ambito di una rielaborazione della normativa sul gioco automatico, non vengano trascurate le specificità che contraddistinguono lo spettacolo viaggiante.

Il presidente PEDRIZZI chiede di chiarire le caratteristiche delle apparecchiature utilizzate.

Il senatore LABELLARTE chiede di chiarire le proposte in tema di disciplina tributaria degli apparecchi da divertimento.

Dopo un intervento del presidente OGNIIBENE, il dottor CRISANTI dà conto analiticamente delle modifiche intervenute nella disciplina tributaria dal 1998 ad oggi. Egli ritiene preferibile, in ragione delle caratteristiche peculiari di gestione dei *luna park* e degli spettacoli viaggianti, la determinazione forfetaria del reddito imponibile rispetto a metodologie di

calcolo analitico dello stesso che, a parità sostanziale di prelievo, determinano adempimenti contabili non adatti all'attività svolta dagli esercenti.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa l'audizione.

Audizione della Federazione italiana pubblici esercizi

Il presidente PEDRIZZI riepiloga i temi dell'indagine conoscitiva e sottolinea la delicatezza dell'audizione, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'utilizzazione degli apparecchi elettronici nei pubblici esercizi e il rischio di una diffusione del gioco d'azzardo attraverso la contraffazione di tali strumenti.

Il dottor SOMMARIVA si riserva di consegnare successivamente alla Commissione un documento contenente le valutazioni della Federazione, aderente come noto alla Confcommercio, sulle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva. Dopo aver espresso apprezzamento per l'iniziativa posta in essere dalla Commissione, osserva che dalle stime effettuate emerge che sull'intero territorio nazionale sono presenti circa quattrocentoquindicimila apparecchi, concentrati in prevalenza del Nord-Ovest del Paese.

I punti di utilizzazione degli apparecchi da intrattenimento sono circa 95 mila, dei quali 50 mila *bar*, ragion per cui la rete complessiva si presenta come la più estesa rete di punti vendita rispetto ad altri tipi di giochi. Per quanto riguarda le stime sul valore complessivo delle giocate, stime che risalgono però all'anno 2000, egli ritiene che si possa parlare di un volume di circa sette mila miliardi annui di lire. Il 50 per cento di tale cifra rifluisce nei premi distribuiti e l'altro 50 per cento si distribuisce equamente tra il noleggiatore e l'esercente. Da tali dati emerge quindi che i proventi realizzati non costituiscono che una semplice integrazione del reddito per ciascun esercente. Ammette però che tali cifre possono essere considerate verosimili solo ipotizzando un uso lecito degli apparecchi. Occorre considerare che la diffusione dei *videopoker* ed il successo nell'utilizzazione di tali apparecchi trae origine dalla indubbia attrattiva sul pubblico, e dalla oggettiva difficoltà dell'esercente di avviare canali alternativi di reddito quali la raccolta dei concorsi pronostici, il lotto e altre scommesse. Ammette infatti che esiste un diffuso utilizzo improprio degli apparecchi, facendo peraltro presente che l'ubicazione dei *bar* e la larghissima frequentazione dei punti vendita hanno facilitato di fatto la diffusione dei *videopoker*.

Non può essere sottaciuto che, in alcuni casi, esiste un tacito interesse tra il produttore, il noleggiatore ed il singolo esercente a modificare le modalità di utilizzazione degli apparecchi, attribuendo un valore convenzionale alla giocata e realizzando quindi un uso illecito degli stessi. Egli puntualizza però che la disciplina recata dalla legge n. 388 del 2000, farraginoso ed in sostanza non attuata, in assenza di una normativa

secondaria, renda difficoltoso il controllo sull'utilizzo del singolo apparecchio.

Tuttavia, dichiara che la Federazione considera estremamente dannosa per l'intera categoria l'uso improprio degli apparecchi ed illustra pertanto le proposte finalizzate a porre sotto controllo tale fenomeno. Occorre impedire la contraffazione degli apparecchi, rendendoli effettivamente immodificabili, in modo da rendere più incisivi i controlli da parte delle autorità competenti, sollecita inoltre l'adozione tempestiva di tali misure, condividendo pienamente un'azione di moralizzazione che coinvolga tutti i soggetti che partecipano alla filiera produttiva. D'altro canto, le attuali condizioni di concorrenza tra gli esercenti e l'assenza effettiva dei controlli hanno dato vita a fenomeni emulativi. Egli peraltro non nasconde la preoccupazione, da sempre oggetto di attenzione estrema da parte della Confcommercio, per le infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore commerciale.

Conclude facendo presente che la tecnologia consente oggi di effettuare un controllo puntuale del singolo apparecchio attraverso un collegamento in rete di ciascuna macchina. Paventa però il rischio che tale ipotesi possa costituire lo strumento per realizzare una condizione di sostanziale favore per grandi gruppi economici.

Dopo che il presidente PEDRIZZI ha ricordato la posizione espressa in precedenza dalla Sapar-Agis su tale ultimo aspetto, il dottor SOMMARIVA chiarisce che la Federazione condivide l'ipotesi di adottare tale modalità di collegamento esclusivamente ai fini di controllo, ribadendo la preoccupazione per il rischio di creare condizioni di sostanziale oligopolio.

Il senatore FLORINO sottolinea la preoccupazione e l'allarme sociale derivante dalla pesante infiltrazione delle organizzazioni criminali nella gestione dei *videopoker*, soprattutto in alcune regioni. Egli invoca un intervento moralizzatore della mano pubblica, in grado di arrestare la deriva che sta coinvolgendo tutto il settore dei giochi e delle scommesse, a partire dall'apertura indiscriminata delle sale Bingo. Da tali considerazioni emerge la duplice esigenza di tutelare gli operatori onesti e di contrastare senza tentennamenti la criminalità. Per tali motivi dichiara di condividere le proposte illustrate dal dottor Sommariva.

A giudizio del senatore EUFEMI è opportuno rimarcare la inadeguatezza della disciplina recata dalla legge n. 388 del 2000, non solo sotto il profilo fiscale, ma anche per quanto riguarda la possibilità di controllare la liceità della utilizzazione degli apparecchi. Sotto tale profilo egli chiede al dottor Sommariva di confermare la notizia circa una disforme applicazione delle norme vigenti da parte delle forze di pubblica sicurezza in sede di controllo dei singoli esercenti.

Il senatore LABELLARTE puntualizza che la inadeguatezza della disciplina vigente deriva essenzialmente dalla mancata emanazione della normativa secondaria. Egli chiede quindi una valutazione della vigente normativa ai fini della determinazione della imposta di intrattenimento.

Il dottor SOMMARIVA chiarisce che l'eventuale difformità di comportamento delle forze dell'ordine nell'attuare i controlli deriva essenzialmente dalla difficoltà interpretativa delle norme e non certo da scelte discrezionali dei responsabili delle forze dell'ordine. Per quanto riguarda i profili fiscali, condivide l'ipotesi di una determinazione forfetaria dell'imponibile da affidare, per quanto riguarda l'esazione, alla Società italiana autori ed editori.

Il presidente PEDRIZZI congeda gli auditi e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

78^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BEVILACQUA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Pescante.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(491) GUZZANTI ed altri. – Disposizioni in materia di riordino e promozione della disciplina sportiva pugilistica

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente BEVILACQUA, preso atto dell'assenza del relatore, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(1271) Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore BEVILACQUA, il quale ricorda che il disegno di legge in titolo, di cui l'opposizione ha richiesto ieri la rimessione dalla Sottocommissione pareri alla sede plenaria, è collegato alla manovra di finanza pubblica ed è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo aver rilevato che alcuni articoli del provvedimento si riferiscono alle pubbliche amministrazioni nel loro complesso e quindi, salvo esplicite eccezioni, disciplinano anche i comparti della pubblica istruzione, dell'università, della ricerca e dei beni culturali, mentre altri regolamentano invece in maniera specifica alcuni dei settori medesimi, egli si so-

ferma analiticamente sugli articoli che investono la competenza della Commissione.

L'articolo 1 istituisce l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione ed in quanto tale si riferisce ai comparti di competenza della Commissione.

L'articolo 2 modifica la composizione della Commissione per le adozioni internazionali, aggiungendovi un rappresentante del Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

In materia di formazione del personale, l'articolo 4 innova il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, introducendo un articolo 7-bis che prevede la predisposizione, da parte delle amministrazioni interessate, di un piano di formazione del personale che, tenendo conto dei fabbisogni e delle competenze, indichi gli obiettivi e le risorse finanziarie necessarie, nonché le metodologie formative da adottare in riferimento ai diversi destinatari. Da questa disciplina sono tuttavia espressamente esclusi le università e gli enti di ricerca.

L'articolo 5 è di particolare rilievo per la Commissione in quanto sopprime, all'articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 1998 (come modificato dall'articolo 22 – poi divenuto 33 – dell'ultima legge finanziaria), la previsione secondo cui il regolamento che avrebbe individuato i criteri, le regole e le garanzie per il reclutamento del personale ai fini della concessione a soggetti diversi da quelli statali della gestione di servizi culturali finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica e della valorizzazione del patrimonio artistico avrebbe potuto definire anche «i livelli retributivi minimi per il personale, a prescindere dal contratto di impiego».

In merito alla contrattazione collettiva integrativa di comparto, l'articolo 6 richiama l'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, secondo cui le pubbliche amministrazioni non possono sottoscrivere in sede decentrata contratti collettivi integrativi in contrasto con vincoli risultanti dai contratti collettivi nazionali o che comportino oneri non previsti negli strumenti di programmazione annuale e pluriennale di ciascuna amministrazione, pena la nullità e l'inapplicabilità delle clausole eventualmente difformi.

L'articolo 7 detta norme in materia di mobilità del personale delle amministrazioni pubbliche, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le università: tali amministrazioni, prima di avviare procedure di assunzione, devono comunicare al personale in disponibilità il livello e la sede di destinazione per cui si intende bandire un concorso, pena la nullità delle assunzioni effettuate in violazione. Tuttavia, stante l'avviato processo di autonomia universitaria, il Presidente relatore ritiene preferibile escludere le università dall'applicazione di tale norma e propone conseguentemente di suggerire alla Commissione di merito l'approvazione di un emendamento in tal senso.

L'articolo 8 riguarda invece l'utilizzazione degli idonei nei pubblici concorsi, che può avvenire nei limiti della dotazione organica di ciascuna

amministrazione anche attingendo a graduatorie di altre amministrazioni del medesimo comparto.

L'intero Capo III, comprensivo degli articoli da 11 a 15, è poi attinente all'istruzione, all'università e alla ricerca.

In particolare, l'articolo 11 riguarda la realizzazione di alloggi e residenze universitari, prevedendo che il Ministero affidi alla Cassa depositi e prestiti la gestione dei relativi fondi.

L'articolo 12 reca modifiche al decreto legislativo n. 297 del 1999, recante riordino della ricerca scientifica e tecnologica: fra gli interventi ammissibili ai finanziamenti per ricerca industriale, sono anzitutto inserite le attività di assistenza a soggetti individuali, assimilati e associati ai fini della predisposizione di progetti da presentare in sede europea; fra gli interventi ammissibili ai finanziamenti per sostegno all'occupazione nella ricerca industriale, è inserita l'assunzione di oneri per assegni di ricerca; sono infine dettate alcune norme integrative delle disposizioni transitorie, relative soprattutto all'assunzione diretta da parte del Ministero della gestione delle attività precedentemente svolte in convenzione dall'IMI.

L'articolo 13 estende agli enti pubblici di ricerca alcune norme già previste dall'ordinamento universitario: la stipula di contratti e convenzioni per attività di ricerca e consulenza, l'erogazione di incentivi ai professori e ricercatori, nonché la concessione di anticipazioni da parte del Ministero degli esteri sui finanziamenti erogati per la realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo.

L'articolo 14 consente invece al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) di accreditare i trasferimenti disposti in favore di propri istituti forniti di autonomia contabile e di bilancio, in relazione all'oggettivo fabbisogno di liquidità, su appositi conti bancari ad essi intestati.

L'articolo 15 reca infine disposizioni in materia di ricerca industriale, autorizzando il Ministero a riservare annualmente una quota delle disponibilità complessive del Fondo per le agevolazioni alla ricerca alla copertura di oneri derivanti dai progetti di cui alla legge n. 46 del 1982.

Il Capo III del disegno di legge in esame rappresenta peraltro, prosegue il Presidente relatore, la sede opportuna per rendere spendibile l'accantonamento di spesa disposto dall'ultima legge finanziaria al fine di dare sia pure iniziale soluzione al crescente fabbisogno finanziario del Ministero connesso al subentro dello Stato nei contratti di appalto stipulati dagli enti locali per i servizi di pulizia nelle scuole. Il D.M. 3 agosto 1999, n. 184, ha infatti disposto che lo Stato subentrasse nei contratti di appalto stipulati da quegli enti locali che, a seguito dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 (che ha fatto venire meno l'obbligo per gli enti locali di fornire il personale non docente alle scuole) hanno ritenuto di assicurare i servizi di pulizia dei locali scolastici ricorrendo ad appalti con ditte esterne anziché con proprio personale. Si è così venuto a determinare un debito a carico dello Stato quantificato in circa 519 milioni di euro, che l'accantonamento della finanziaria copre solo parzialmente, quanto meno al fine di evitare interruzioni o gravi turbative del servizio di pulizia e custodia delle scuole.

Propone pertanto di raccomandare alla Commissione di merito l'approvazione di un emendamento in tal senso.

Il Presidente relatore riferisce infine che i restanti Capi del provvedimento contengono norme relative ad altre Amministrazioni dello Stato (Esteri, Difesa, Comunicazioni, Salute). Solo il Capo IV, concernente il Ministero degli affari esteri, contiene un articolo che investe le competenze della Commissione. Si tratta dell'articolo 18, secondo cui quel Ministero può, anche attraverso gli istituti di cultura all'estero, costituire o partecipare, nei limiti degli stanziamenti di bilancio destinati alla promozione culturale all'estero, ad associazioni e fondazioni in Italia e all'estero, finanziate da soggetti pubblici e privati, per la realizzazione di grandi progetti di promozione e cooperazione culturale, nonché di diffusione e promozione della lingua italiana.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole sull'atto in titolo, con le osservazioni suesposte.

Il senatore MONTICONE chiede chiarimenti in ordine a quel personale ausiliario tuttora addetto ai servizi di pulizia nelle scuole che rischia il licenziamento a seguito dei contratti d'appalto stipulati dagli enti locali con ditte esterne.

La senatrice PAGANO dichiara l'astensione del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni del Presidente relatore, manifestando in particolare perplessità sull'articolo 5, relativo ai servizi culturali.

Il presidente relatore BEVILACQUA, preso atto dell'assenza del Governo e degli esponenti di tutta la maggioranza, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

63^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato dalla Camera dei deputati

- e petizione n. 195 ad esso attinente

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GIOVANELLI, pur dichiarando di comprendere la decisione del Presidente del Senato di confermare l'assegnazione del provvedimento in titolo alla 8^a Commissione in relazione al conflitto di competenza sollevato dalla 13^a Commissione, per un obiettivo criterio di prevalenza delle materie a favore di questa Commissione, sottolinea tuttavia che per molti aspetti il disegno di legge n. 1246 fa parte della linea di riforma intrapresa dall'Esecutivo con l'approvazione della legge obiettivo. In questo contesto il tema ambientale, nonostante il protocollo di Kyoto e ciò che è accaduto in termini di qualità dell'aria questo inverno, è percepito come questione residuale. Pur comprendendo i problemi connessi all'accelerazione delle procedure per la realizzazione di infrastrutture che peraltro sono stati già affrontati anche nella passata legislatura con la riforma della disciplina degli appalti, ritiene tuttavia che il disegno di legge intervenga in maniera pesante sulla parte della gestione del territorio con forti intrusioni nella potestà degli enti locali (non solo nelle potestà regionali, dato che l'urbanistica era già una competenza di questi soggetti anche prima

della riforma del titolo V della Costituzione, ma addirittura in quelle comunali spingendosi fino all'edificabilità cimiteriale). In questa materia peraltro sono previsti interventi per i quali si usa un linguaggio discutibile e ambiguo: sarebbe infatti interessante sapere che cosa significhi, sul piano urbanistico «riabilitazione urbana» o «compensazione ambientale». La natura di questi interventi è tutt'altro che chiara dal punto di vista giuridico e comunque assai poco rispettosa della gestione del territorio e degli enti che lo dovrebbero gestire. Altra questione sulla quale esprime un giudizio decisamente negativo è quella concernente le aree demaniali che viene riproposta in modo, se possibile, ancor più ambiguo di quanto lo fu nell'articolo 71 della legge finanziaria del 2001. Non solo non è chiaro il concetto di demanio qui espresso ma è discutibile che si possa insinuare l'idea che vi sia un demanio destinato a funzioni di pubblica utilità e un demanio che non lo sarebbe. Infine, sottolinea come nel disegno di legge sia contenuto l'ennesimo tentativo di cancellare la valutazione di impatto ambientale previa alla realizzazione delle opere. Ritiene a questo riguardo che non sia possibile procedere in questa direzione, in quanto la normativa in questione è resa obbligatoria dall'Unione europea: invita pertanto il Governo a riformare quello che eventualmente non ritiene più agibile di questo istituto ma a non cancellare surrettiziamente la normativa. In conclusione gli effetti del provvedimento in rapporto al Protocollo di Kyoto e alla riduzione delle emissioni inquinanti, anche per la parte che concerne il trasporto pubblico locale, non fa nessun passo avanti nemmeno rispetto al poco che si era riusciti a fare nella passata legislatura. Preannuncia pertanto che su questi temi presenterà emendamenti.

Il senatore VISERTA COSTANTINI, riservandosi una più attenta valutazione delle singole norme anche in relazione alla disponibilità della maggioranza ad accogliere emendamenti migliorativi del testo, si sofferma sulle questioni di carattere generale del provvedimento che sembrano seguire soprattutto tre linee direttrici: un'attenuazione delle garanzie ambientali, una riduzione dei poteri degli enti locali e un alleggerimento dei vincoli di operatività del sistema tale tuttavia da ridurre fortemente la trasparenza in questo settore. Posto che alcune forme di semplificazione del settore degli appalti appaiono necessarie a tutti gli attori politici ritiene tuttavia che sulla questione si debba intervenire con equilibrio e ponderazione. L'impressione che si ha del disegno di legge in esame è invece quella di un articolato elaborato frettolosamente se è vero, peraltro, che nello stesso articolo 7, volto a riformare la legge quadro sugli appalti, si annuncia un'ulteriore modifica di quella stessa legge ingenerando così gravi incertezze in questo mercato. Anche in relazione alle reali risorse destinate all'inizio di grandi opere appare necessario chiedersi se le cifre stanziare possano davvero essere sufficienti ad aprire i cantieri di tutte le opere indicate in attuazione della legge obiettivo. Ed anche in questo sembra esservi molta improvvisazione. Ritiene pertanto che le questioni sulle quali appare opportuno un approfondimento al fine di apportare modifiche siano senz'altro quelle riguardanti le concessioni, dove si rende necessaria

una ridefinizione dei rapporti tra concessionari e amministrazione e una riflessione sul fatto che le norme restringono il mercato alle sole grandi imprese rendendo nuovamente subalterne quelle medie e piccole. Vanno riviste poi le norme in materia di trasparenza in relazione agli alleggerimenti degli obblighi alle imprese e quelle relative al sistema di qualificazione delle imprese stesse al fine di evitare che si ripetano fenomeni come quelli che hanno portato alla stagione Tangentopoli. Per quanto riguarda poi la finanza di progetto è evidente che la normativa abbozzata nella passata legislatura nella legge Merloni non sia sufficiente a mobilitare le risorse dei privati. È tuttavia da chiedersi se a questo fine sia sufficiente il coinvolgimento delle Camere di commercio o delle Fondazioni. Anche questo non appare risolutivo. Infine chiede di avere chiarimenti sulla riforma della Cassa depositi e prestiti anche perché il rischio che continua a intravedere nelle proposte avanzate in materia dal Ministro Tremonti è che, ancora una volta, il costo delle opere, lungi dal vedere la partecipazione dei privati, ricada al contrario sempre e solo sul bilancio dello Stato e quindi nulla di diverso rispetto al passato.

Il senatore PEDRAZZINI, pur dichiarando di condividere la filosofia del disegno di legge, giudica che vi siano alcuni punti che vanno migliorati. Nessuna delle forze di maggioranza vuole trascurare la qualità delle opere, ma sui tempi di realizzazione appare del tutto necessario rimuovere i vincoli spesso imposti, senza reali ragioni, da una pubblica amministrazione non responsabile delle decisioni che prende. Condivide anche l'idea che la trasparenza sia essenziale per l'operatività del mercato delle infrastrutture ma ritiene anche che essa non possa diventare l'alibi per aggravare la situazione degli operatori di questo settore. Il problema è semmai quello di adeguarsi a modelli vigenti in altri Paesi europei al fine di far sì che tutte le procedure siano svolte prima dell'inizio dell'opera che, una volta iniziata, deve essere conclusa nei tempi previsti in quanto il tempo non rappresenta una variabile secondaria dell'opera stessa. Ritiene inoltre che l'amministrazione debba essere indirizzata al controllo e alla gestione degli appalti al fine di ridare unitarietà d'indirizzo a questo settore come quando ad operare era il Genio civile. Chiede pertanto che su questo tema vi sia una riflessione da parte di tutti i membri della Commissione. Anche sull'articolo 10 giudica necessario un approfondimento perché la norma solleva perplessità. Richiama infine l'attenzione dei commissari sul fatto che la struttura imprenditoriale va cambiando nel senso contrario di quanto avviene in altri Paesi: le imprese di costruzione in Italia si vanno frantumando mentre altrove diventano grandi imprese. Ritiene pertanto che sulla questione della qualificazione sia necessario un ripensamento. Discutibili sembrano anche le norme sulle anticipazioni e molte perplessità desta l'articolo riferito all'edificabilità cimiteriale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

64^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

indi del Presidente

GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato dalla Camera dei deputati

– e petizione n. 195 ad esso attinente

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene il senatore SCARABOSIO, il quale focalizza la propria attenzione sulla formulazione del comma 5 dell'articolo 34, relativo alla cessione di aree demaniali. Sembra infatti necessario comprendere se si intenda operare un semplice richiamo alle disposizioni di cui alla legge n. 177 del 1992 o se, al contrario, quella stessa normativa risulti modificata. Infatti, in primo luogo suscita qualche perplessità il fatto che una legge che originariamente riguardava le aree demaniali ricadenti nel territorio di pochi comuni sia ora, per effetto delle nuove disposizioni, estesa su tutto il territorio nazionale. Peraltro, anche per quanto concerne l'oggetto delle disposizioni del comma 5 in esame e l'oggetto proprio della legge n. 177 del 1992 ravvisa alcune incongruenze in quanto quest'ultimo è applicato solo per la parte relativa alle aree demaniali non destinate all'esercizio della funzione pubblica e ad esclusione del demanio marittimo e lacuale; inoltre le disposizioni del comma 5 atterrebbero alle opere di urbanizzazione e di costruzione realizzate in epoca anteriore al 31 dicembre 1990, mentre la richiamata legge n. 177 restringe il campo di intervento alle sole opere di ricostruzione ed indica una diversa data, quella del 31 dicembre 1993.

Anche il richiamo, contenuto nel secondo periodo del comma 5, alle procedure previste dalla citata legge n. 177 merita qualche attenzione poiché, ad esempio, quella normativa faceva riferimento a funzioni assolute dall'intendente di finanza, figura non più esistente. Inoltre, ulteriori previsioni sembrano stridere con il contenuto del citato comma 5 poiché, ad esempio, si fa riferimento ad una determinazione del prezzo a livello provinciale, mentre ora la determinazione del prezzo dovrebbe tener conto della estensione della disciplina a tutto il territorio nazionale. La stessa imposta di registro, richiamata nella legge n. 177, non è più esistente, inoltre bisognerebbe riflettere su quella disposizione in base alla quale se agli acquisti delle aree non si procede entro sei mesi dalla determinazione del prezzo opera il trasferimento di diritto: si tratta infatti di una norma che presta il fianco a numerose critiche perché un conto è che essa abbia un raggio di azione, limitato al territorio di pochi comuni, mentre altro discorso è se invece essa investe l'intero territorio nazionale. Ugualmente problematica la disposizione della richiamata legge n. 177 che consente di procedere all'esproprio senza indennità qualora si verificano eventi successivi alla vendita che evidenzino problemi in ordine alla sicurezza idraulica. Tutte le argomentazioni di tecnica giuridica che sono state illustrate richiederebbero pertanto un esame attento del comma 5 dell'articolo 34 al fine di pervenire ad una più corretta formulazione del testo che tenga conto del richiamo operato alla legge n. 177 del 1992.

Il senatore Paolo BRUTTI sottolinea preliminarmente l'utilità delle audizioni informali che si sono svolte nelle precedenti settimane dalle quali sono emersi preziosi contributi da parte delle associazioni e degli operatori interessati dal disegno di legge in titolo. Le rappresentanze degli imprenditori, dei costruttori e delle autonomie locali hanno molte volte espresso la necessità che all'articolato si apportino dei correttivi, come pure è significativo l'intervento del procuratore nazionale antimafia Vigna che si è mostrato preoccupato per le eventuali ripercussioni negative che alcune parti del testo avrebbero in relazione a taluni profili del diritto penale. D'altro canto, sono apparse significative le istanze rivolte dalle rappresentanze dei settori del cabotaggio e degli interporti in ordine ad una maggiore attenzione da prestare alle problematiche che li riguardano. Pertanto, sulla base delle risultanze emerse nelle audizioni richiamate, invita la maggioranza ad assumere un atteggiamento di disponibilità in ordine alla ipotesi di pervenire ad un'intesa su alcune proposte emendative che potrebbero recepire concretamente le indicazioni e le osservazioni degli operatori ascoltati.

Oltre a tali aspetti di ordine generale, non nasconde il fatto che molte parti del disegno di legge in titolo meriterebbero una profonda revisione. In primo luogo, prevedere che i concessionari siano esentati dall'osservanza delle norme in materia di lavori pubblici per quanto concerne lo svolgimento delle gare per l'affidamento dei lavori costituisce un grave *vulnus* rispetto alla normativa comunitaria vigente sul punto. In secondo luogo, aver sostanzialmente abbassato la qualità delle certificazioni rila-

sciate dalle Società organismi di attestazione (SOA) può costituire occasione favorevole perché si propaghino le infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici. Per quanto concerne la questione dell'appalto integrato riconosce che, in seguito alle audizioni, ha mutato il proprio orientamento che originariamente era fortemente contrario perché la separazione della progettazione dalla esecuzione costituiva una delle novità salienti della legge quadro sugli appalti pubblici riformata nella passata legislatura. Pertanto, su questo tema specifico, ritiene che la maggioranza e l'opposizione possano raggiungere un ragionevole punto di intesa. In relazione all'articolo 10, restano forti motivi di perplessità dal momento che lo stesso Presidente delle Ferrovie ha dichiarato che la Società non ha alcun interesse a che i lavori vengano affidati *ex lege* e che la conferma dei contraenti generali precedenti possa risolversi in un ampio contenzioso; inoltre lo stesso dottor Cimoli ha osservato che i concessionari di un tempo non sembrano più interessati ad essere nuovamente coinvolti e pertanto tali disposizioni sembrano configurare un favore a destinatari che nemmeno ringrazieranno. Infine, chiede la ragione e l'utilità di inserire nell'impianto della cosiddetta Legge obiettivo una ulteriore procedura ipersemplicata che peraltro dovrebbe incontrare l'assenso anche da parte delle autonomie regionali.

Il senatore CICOLANI osserva che il disegno di legge in esame risulta alquanto complesso per la molteplicità degli interventi che insistono sia su aspetti generali, come gli appalti pubblici e i trasporti, sia su aspetti specifici che sono stati messi in risalto nel corso della discussione generale e delle audizioni informali. Ma prima di entrare nel merito di quelle parti dell'articolato che egli giudica più significative, ritiene essenziale chiarire in quale fase del processo riformatore, avviato dall'attuale Esecutivo nella materia delle opere pubbliche, si colloca l'intervento normativo in esame, anche alla luce dell'obiettivo prioritario di rilanciare le prospettive di sviluppo dell'intero comparto. In tal senso, constata che, originariamente, le proposte avanzate dal Governo conducevano a modifiche solo parziali della legge quadro sugli appalti pubblici. Tuttavia, anche venendo incontro alla osservazione in base alla quale si sarebbe dovuta dare maggior attenzione anche alle opere di interesse non strategico, l'articolato, nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati, è stato notevolmente ampliato divenendo sostanzialmente una manutenzione straordinaria della stessa legge quadro a testimonianza della forte aspettativa presente nel Paese, riguardante tutti gli operatori del settore, dalla pubblica amministrazione alle imprese. Dopo aver ricordato che tale normativa fu il frutto anche di determinate contingenze storiche che hanno coinvolto il settore degli appalti pubblici nel precedente decennio, si sofferma sull'attuale situazione che evidenzia una pericolosa crisi di settore per la quale risulta urgente intervenire. Alcuni dati testimoniano tale situazione critica, a cominciare dal fatto che, per dimensione, anche i maggiori gruppi industriali italiani compaiono nelle parti basse delle classifiche europee che descrivono le aziende del settore delle costruzioni e che gli stessi non sono in grado

di attivare investimenti e programmi di ricerca per l'innovazione tecnologica, oltre all'impossibilità per queste aziende di intervenire per carenze strutturali e finanziarie, nella parte più appetibile della finanza di progetto (acqua, energia, concessioni autostradali). Questo rappresenta un fatto non secondario poiché il mercato italiano rischia di essere colonizzato dai più agguerriti concorrenti europei con gravi ricadute sul sistema del Paese. Altrettanto preoccupante è lo stato nel quale versa la piccola e media impresa. Non è un caso che molte di queste aziende si trovano in una condizione di allarmante indebitamento, oltre che ad essere prive dei mezzi e delle risorse finanziarie necessarie affinché esse possano assumere quel ruolo di contraente generale per il quale pur avrebbero sia l'ambizione che la capacità. Per effetto di tale situazione quelle stesse imprese si trovano di fronte ad un bivio, essendo costrette o a scegliere di diventare un'impresa di carattere generale, affrontando tutti gli ostacoli ricordati oppure dimensionarsi in settori di nicchia. Anche per quanto concerne il settore della piccola impresa e della impresa artigianale, bisogna riconoscere che si versa in uno stato preoccupante poiché è un dato di fatto che le imprese artigianali più fiorenti e, spesso, qualitativamente migliori sono proprio quelle che in questi anni sono rimaste estranee al settore dei lavori pubblici. Inoltre, appare rilevante ricordare che l'opera di rilancio delle infrastrutture del nostro Paese non può avvenire senza una contestuale modernizzazione della pubblica amministrazione. Questo dato costituisce una delle carenze più gravi che solo in poche limitate eccezioni, come per le Ferrovie dello Stato, si è avuto il coraggio di affrontare.

Pertanto, il quadro negativo che è stato illustrato, a prescindere dalla bontà delle normative che si intendono introdurre o modificare, costituisce la ragione per la quale, in questi anni, l'intero settore degli appalti pubblici è andato incontro ad un pericoloso abbassamento del livello di qualità che, d'altro canto, continua a produrre importanti conseguenze negative: infatti, le infiltrazioni mafiose e camorristiche incontrano terreno fertile in un settore che risulta dequalificato, come pure risultano più facili l'elusione fiscale e contributiva oltre che l'elusione delle norme sulla immigrazione e soprattutto quelle poste a tutela della sicurezza dei lavoratori. Di fronte a tale scenario dunque bisogna procedere coraggiosamente verso la via della modernizzazione e, pur consapevole che non tutte le risposte potranno essere contenute nel disegno di legge in esame, osserva che lo stesso può costituire l'occasione propizia perché comunque vengano indicate alcune linee direttrici di intervento.

In primo luogo, occorre procedere con speditezza ad una «europeizzazione della normativa» per ridurre il *gap* che separa il sistema degli appalti pubblici italiani rispetto a quello degli altri grandi paesi europei, mediante la semplificazione delle normative e la liberalizzazione di alcuni settori prioritari, come quello del subappalto figura che presuppone il rapporto fiduciario tra chi affida e chi esegue i lavori. In secondo luogo, occorre favorire sia l'ulteriore crescita dei grandi gruppi industriali sia la promozione di nuovi contraenti generali generati dalle medie imprese. In tal senso, giudica positivamente quelle norme del collegato che atten-

gono al potenziamento dei consorzi stabili tra imprese che, però, andrebbero sostenuti anche tramite una politica di sgravi fiscali sulla quale ritiene incomprensibile l'atteggiamento restrittivo assunto dal Ministero del tesoro. In terzo luogo, è urgente che si proceda ad un programma di ammodernamento della pubblica amministrazione di settore, facendo in modo che essa sia in grado di gestire lavori in assicurazione di qualità potenziando le figure del *project engineering* e del *project management*, anche attraverso – in una fase iniziale – l'*outsourcing* dei servizi. Su queste tematiche il disegno di legge in esame dovrebbe rafforzare le innovazioni che già sono state introdotte con la legge n. 443 del 2001.

Soffermandosi poi sugli aspetti specifici del disegno di legge in esame, nella materia delle concessioni e della finanza di progetto condivide l'impostazione seguita dal relatore in virtù della quale il concessionario deve essere libero di muoversi a valle del processo, purché risulti vincitore di una gara, come pure capire i meccanismi attraverso i quali far sì che la finanza di progetto venga utilizzata per concorrere a migliorare la struttura produttiva del Paese, come ad esempio l'obbligo per i concessionari di selezionare dei *general contractors*. In ordine poi all'appalto integrato, ritiene significativo che l'estensione di tale figura abbia ricevuto un generale riscontro positivo anche perché, per effetto dei regolamenti varati a seguito della stessa legge Merloni *ter*, oggi si dispone di progetti definitivi estremamente completi e dettagliati; tuttavia condivide le osservazioni degli ordini professionali, ed in particolare dell'Ordine degli architetti, per cui, in taluni casi, come nell'edilizia di qualità, alcuni particolari costruttivi siano considerate parte fondamentale del risultato e ciò rende indispensabile un rapporto diretto con il progettista. Inoltre, sarebbe bene riflettere anche in ordine all'appalto a misura laddove vi siano, ad esempio, lavori di restauro e manutenzione. Per quanto concerne l'articolo 10, dichiara di essere rimasto colpito da quanto affermato dal professor Tesauro, presidente dell'Antitrust, nel corso della sua audizione poiché ciò sembrerebbe in contrasto con la nota che questa Autorità ha trasmesso al Parlamento in ordine alla formulazione di tale articolo. Infatti, le critiche contenute nella nota dell'Antitrust, al di là del problema del carattere italiano delle imprese, che contrasterebbe con il Trattato di Roma, si concentravano sul fatto che i contratti non avrebbero osservato le direttive comunitarie. Tuttavia, il professor Tesauro nella audizione ha avuto modo di sottolineare in modo particolare il primo aspetto di contrasto con il Trattato di Roma. Inoltre, sin dall'inizio l'Antitrust si era già pronunciata sui possibili effetti derogatori rispetto alla normativa comunitaria. Per quanto riguarda, invece, l'audizione del presidente delle Ferrovie dello Stato, Cimoli, ritiene suggestiva l'osservazione in base alla quale, abrogando l'articolo 131, comma 2 della legge n. 388 del 2000, si aprirebbe un enorme contenzioso, quando invece, proprio la riattivazione dei contratti precedenti dovrebbe scongiurare tale pericolo, soprattutto per quanto concerne i profili attinenti al danno emergente e al lucro cessante. In ogni caso, il fatto dirimente è che lo scioglimento *ex lege* di un contratto risulta

del tutto criticabile e, quindi, la proposta abrogazione del citato articolo 131, comma 2 costituisce un atto di giustizia.

Infine, sottolinea la necessità di riproporre gli aiuti a favore del cabotaggio marittimo e, sia pur anche attraverso una diversa formulazione, il tema della intermodalità nel settore dei trasporti che costituisce punto qualificante del disegno di legge in esame.

Il senatore TURRONI, richiamandosi a quanto appena riferito dal senatore Cicolani, osserva che non è opportuno sovraccaricare il disegno di legge in esame di finalità ed obiettivi che esso non è in grado di realizzare, come pure è contestabile l'impostazione per la quale l'ammodernamento della pubblica amministrazione si può conseguire solo intensificando i processi di *outsourcing* ed *e-government*. Infatti, ritiene che lo sforzo di disporre di una pubblica amministrazione più moderna ed efficiente si potrà raggiungere solo se essa verrà adeguatamente motivata come, sia pur parzialmente, aveva cercato di fare la legge n. 109 del 1994 e le successive modifiche delle passate legislature.

Passando all'esame dei punti più critici dell'articolato – che egli giudica nel complesso disastroso – si sofferma su quanto disposto dal comma 6 dell'articolo 12 che, rispetto alle già contestabili previsioni della cosiddetta legge obiettivo, appresta un meccanismo tale da vanificare totalmente la valutazione di impatto ambientale. Ugualmente critico è il giudizio in ordine alla possibilità che i piani particolareggiati siano approvati da parte della giunta comunale perché molto spesso essi si traducono, nella sostanza, in una parte consistente dei piani regolatori ed è impensabile che atti aventi una incidenza così significativa per la vita delle comunità locali siano deliberati esclusivamente dalla giunta comunale. Con riferimento all'articolo 15, osserva che l'Esecutivo intende perseguire, con metodo dilettantistico, la possibilità di promuovere iniziative pilota nel caso di territori particolarmente fragili dal punto di vista naturalistico attraverso il concorso di idee. Gli stessi programmi di riabilitazione urbana di cui all'articolo 23 rappresentano uno strumento del quale non si ravvisa alcuna utilità poiché a partire dalla legge n. 457 del 1978 si è assistito ad una proliferazione di svariati piani e programmi riguardanti tali tematiche che, al contrario, dovrebbero essere maggiormente coordinati. Per quanto concerne poi il tema del silenzio assenso toccato dall'articolo 24, occorre ricordare la sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito che tale istituto risulta inapplicabile ai piani regolatori. Giudica altresì negativamente il comma 5 dell'articolo 34 che conferma la volontà dell'attuale Esecutivo di procedere ad un vero e proprio condono, al di là della formulazione più blanda rispetto a quella del contestato articolo 71 dell'ultima legge finanziaria. In particolare, si dovrebbe precisare che, per quanto concerne i fiumi, è compito delle autorità di bacino identificare le aree che hanno perso i caratteri demaniali. Appare inoltre incongruo disporre, mediante l'articolo 38, che i lavori di costruzione di strade ed autostrade debbano comprendere l'installazione di cavidotti per le reti di telecomunicazione poiché tali interventi dovrebbero essere inseriti in un appropriato

quadro programmatico. Infine, si sofferma su quanto proposto all'articolo 40 in relazione alle modifiche della disciplina delle società di trasformazione urbana, sottolineando che l'operatività di tali importanti strumenti risulta stravolta poiché ritiene irragionevole che l'azionista privato possa eseguire i lavori di competenza della società, come pure il coinvolgimento dei comuni sia nella facoltà di esproprio sia nella individuazione degli immobili – potestà che la legge vigente conferisce alle stesse società di trasformazione urbana.

Il senatore CHIRILLI osserva preliminarmente che il provvedimento in esame ha accolto tutti gli aspetti in cui era necessario introdurre innovazioni che sono state richieste soprattutto dal sistema produttivo del Paese, come le audizioni informali hanno avuto modo di confermare. Non è un caso, che nella recente conferenza sul traffico organizzata dall'ACI non sono mancati i giudizi positivi che l'approvazione di tale disegno di legge avrebbe nell'ambito della viabilità, della riduzione dell'impatto ambientale delle opere, nella navigazione aerea e marittima. Al di là di queste considerazioni di carattere generale, entrando nel merito di alcune parti del provvedimento, fa presente che gli uffici tecnici delle stazioni appaltanti esigono da molto tempo una riduzione degli adempimenti nei confronti della Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ed in tale direzione sembra muoversi l'articolo 7, comma 1, lettera b). Inoltre, ogni sforzo per alleggerire il carico normativo che le imprese sono tenute ad osservare è senz'altro positivo poiché il sistema degli appalti risulta essere blindato da un punto di vista burocratico. Nella propria esperienza di amministratore comunale ricorda il caso di una gara per appaltare i lavori per l'esecuzione di una cabina elettrica riguardo alla quale la procedura di affidamento dell'opera ha incontrato una serie di sospensioni ed ostacoli, pur in presenza di un appalto che si trovava al di sotto della soglia comunitaria e che riguardava aziende che erano semplici ditte di impianti elettrici. Pertanto, risulta prioritario semplificare e ridurre le procedure, nonché migliorare la qualità delle certificazioni; su questo secondo aspetto giudica negativamente la previsione in base alla quale alle regioni sarebbe consentito elevare il livello dei lavori per i quali non è richiesta la qualificazione sino alla soglia di duecentocinquantamila euro.

Anche per quanto concerne la programmazione osserva che sarebbe stato opportuno rivedere l'importo al di sotto del quale i comuni sono tenuti a redigere il programma triennale delle opere. Infine, per quanto attiene ai consorzi stabili di impresa, sarebbe positivo che in seno ad essi partecipassero anche i professionisti.

Il presidente GRILLO dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

60^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo-ISVAP (n. 33)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PONTONE fa presente che il Consiglio dei ministri nella seduta del 28 marzo scorso ha avviato la procedura per la nomina del nuovo Presidente dell'ISVAP, in considerazione dell'imminente scadenza del mandato dell'attuale presidente, professor Manghetti. Il Consiglio dei ministri ha designato per tale carica il dottor Giancarlo Giannini. Come previsto dalla legge n. 14 del 1978, concernente il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, la Commissione deve formulare il proprio parere su tale designazione.

Il *curriculum* del dottor Giannini, allegato alla richiesta di parere, dimostra in modo evidente la qualificazione professionale e le esperienze acquisite dal candidato. La legge istitutiva dell'ISVAP indica quali requisiti per la scelta del Presidente quelli della indiscussa moralità ed indipendenza ed il possesso di una particolare conoscenza delle discipline tecniche ed amministrative interessanti l'attività assicurativa. Nel caso di specie, va quindi sottolineato che il dottor Giannini ha svolto la propria attività nel settore delle assicurazioni a partire dal 1964, percorrendo tutte le tappe della carriera all'interno dell'Assitalia e del Gruppo INA, fino ad essere nominato Direttore generale dell'Assitalia nel 1993 e successivamente Amministratore delegato dell'INA e della stessa Assitalia. Ha ricoperto tali cariche fino al 1999, seguendo quindi direttamente tutta la fase

di privatizzazione dell'INA e la conseguente quotazione in borsa della società. Oltre alle pubblicazioni di carattere specialistico e agli incarichi universitari svolti dal dottor Giannini, va anche messa in evidenza l'esperienza acquisita quale componente di consigli di amministrazione di numerose società e la partecipazione, con ruoli di responsabilità, all'attività dell'ANIA, di cui è stato anche membro della Giunta esecutiva.

Ritiene opportuno, pertanto, proporre la formulazione di un parere favorevole.

Il senatore BETTAMIO ritiene che la proposta di parere favorevole sia condivisibile, in quanto il candidato appare in possesso dei requisiti previsti dalla legge e vanta competenze professionali di elevato profilo. È importante che la nomina contribuisca in modo positivo al ruolo dell'Isvap in una fase in cui potrebbero essere introdotte modifiche finalizzate a renderlo più incisivo.

Il senatore MACONI esprime una preoccupazione di ordine generale, che non riguarda quindi in alcun modo la persona del candidato. Si chiede se il requisito dell'indipendenza, previsto dalla legge, sia stato considerato in modo adeguato nel momento in cui il Governo ha avviato la procedura di nomina. L'Isvap ha compiti di controllo sul settore delle assicurazioni e desta quindi perplessità che l'intera carriera del candidato si sia svolta all'interno di una grande compagnia. Ricorda che le nomine precedenti, sin dall'istituzione dell'Isvap, sono state gestite in modo da evitare che la personalità prescelta provenisse direttamente dal settore delle assicurazioni. Sulla base di tali considerazioni, la sua parte politica si asterrà in sede di votazione.

Il senatore MUGNAI concorda con le considerazioni svolte dal Presidente e con la proposta di parere favorevole. Non è in discussione la competenza professionale del candidato, il quale, peraltro, non ha attualmente incarichi presso compagnie di assicurazioni.

Il senatore IERVOLINO non ritiene fondate le perplessità sollevate dal senatore Maconi. A suo giudizio, il *curriculum* del candidato è invece dimostrazione di alta professionalità e di sicura competenza. Il suo Gruppo aderisce, quindi, alla proposta di parere favorevole formulata dal Presidente.

La senatrice TOIA esprime la valutazione positiva del suo Gruppo sulla qualificazione personale del candidato, che vanta sicuramente una competenza professionale di elevato livello. Ritiene che la giusta considerazione del requisito dell'indipendenza debba essere temperata con l'individuazione di un candidato di sicura competenza nel settore delle assicurazioni. È evidente che una tale ricerca deve necessariamente svolgersi all'interno del settore e per questo ritiene che la provenienza del candidato

non faccia emergere automaticamente un rischio in termini di indipendenza.

Precisa che il suo Gruppo si asterrà dal voto, senza attribuire a tale orientamento una connotazione di contrarietà nei confronti della proposta di nomina. Si tratta, viceversa, di una posizione che vuole sottolineare una valutazione critica nei confronti del metodo con cui il Governo procede alle nomine. Sarebbe opportuno, infatti, dar vita a forme di consultazione almeno sui criteri di scelta che vengono utilizzati. La posizione del suo Gruppo è quindi di attesa nei confronti dell'attività che sarà svolta in futuro dall'Isvap e di investimento fiducioso sui risultati che potranno essere raggiunti. Sarà mantenuta una particolare attenzione su come si svilupperà l'azione di vigilanza in un settore in cui è presente un potenziale conflitto di interessi rispetto al Governo e verrà comunque sostenuto attivamente il ruolo dell'Isvap.

Si passa quindi alla votazione, a cui partecipano i senatori BETTAMIO, CHIUSOLI, CORRADO, COVIELLO, CRINÒ, D'AMBROSIO, DE RIGO, IERVOLINO, MACONI, BONGIORNO (in sostituzione del senatore Massucco), MUGNAI, NESSA, PONTONE, TREDESE (in sostituzione del senatore Sambin), TOIA e TRAVAGLIA.

La proposta di parere favorevole risulta accolta con 12 voti favorevoli e 4 astenuti.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

71^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Vice Presidente.

Risulta eletto il senatore RAGNO.

IN SEDE REFERENTE

(848) *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

(357) *STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici*

(629) *RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici*

(869) *MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZANOLETTI avverte che proseguirà la votazione sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 848. Ricorda che sono in corso le dichiarazioni di voto sull'emendamento 1.1.

Il senatore Tommaso SODANO annuncia che voterà contro l'emendamento 1.1, il cui accoglimento potrebbe tradursi in una attenuazione delle tutele soprattutto per quel che riguarda la sicurezza del lavoro.

Il senatore MONTAGNINO ricorda che la legge n. 327 del 2000, oggetto dell'emendamento in votazione, si proponeva di definire condizioni corrette di competizione tra le imprese, attraverso la garanzia dell'esatta determinazione degli elementi di costo nelle offerte per le gare di appalto, realizzando inoltre un ulteriore obiettivo di tutela degli enti pubblici, interessati al pieno rispetto dei contratti e delle norme sulla sicurezza da parte delle ditte appaltatrici di servizi. L'emendamento 1.1 rischia invece di scardinare tale normativa, travolgendo così importanti principi di garanzia, posti a vantaggio dei lavoratori e delle imprese. Il suo voto contrario all'emendamento è inoltre motivato dall'estraneità della disposizione in esso recata al contenuto della lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 1, che procede all'abrogazione della legge n. 1369 del 1960 e alla sua sostituzione con una nuova disciplina.

Il senatore VIVIANI osserva che l'intervento del Ministero con funzioni di regolazione del mercato del lavoro in realtà, come quelle degli appalti, spesso caratterizzate da gravi distorsioni della concorrenza, può rivelarsi estremamente proficuo e, per tale motivo, non comprende le ragioni dell'assenso espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento 1.1

Il PRESIDENTE segnala al proponente l'opportunità di modificare l'emendamento 1.1, aggiungendo dopo la parola «comparativamente» la parola «più», in coerenza con quanto deliberato in precedenza dalla Commissione con l'accoglimento dell'emendamento 1.80.

Il senatore MORRA aderisce all'invito del Presidente e riformula conseguentemente l'emendamento 1.1 che, posto ai voti, risulta accolto.

Il PRESIDENTE avverte che a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 1.1 sono preclusi gli emendamenti 1.220, 1.175 e 1.254.

Il senatore RIPAMONTI si pronuncia quindi a favore della soppressione del numero 8 della lettera *h*) del comma 2: tale disposizione, infatti, prevede, per l'appalto di manodopera, l'obbligatorietà del ricorso all'istituto della certificazione che, invece, secondo quanto previsto dall'articolo 9 del disegno di legge all'esame, deve avere carattere volontario e sperimentale. Occorre pertanto rimuovere tale contraddizione.

Il senatore BATTAFARANO dichiara che voterà a favore degli emendamenti soppressivi del numero 8, non soltanto per le argomentazioni addotte dal senatore Ripamonti, che condivide, ma anche per evitare il rischio che l'adozione del meccanismo certificatorio si traduca in un ul-

teriore squilibrio del rapporto contrattuale, a favore del contraente forte e a discapito del prestatore di lavoro.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto entrambi soppressivi del numero 8 della lettera *h*) del comma 2, sono quindi respinti gli emendamenti 1.169 e 1.221.

Il senatore DEMASI ritira quindi l'emendamento 1.260 e, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore RIPAMONTI, viene respinto l'emendamento 1.69.

Viene quindi respinto l'emendamento 1.170.

Il senatore RIPAMONTI raccomanda quindi l'accoglimento dell'emendamento 1.176, inteso a riequilibrare il rapporto contrattuale a favore del prestatore di lavoro.

Il senatore Tommaso SODANO annuncia che voterà a favore dell'emendamento 1.176, simile al successivo emendamento 1.255. Entrambi, infatti, si propongono di assicurare una posizione contrattuale più forte al prestatore di lavoro, garantendolo da condizionamenti e pressioni improprie da parte del datore di lavoro.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 1.176 e 1.255.

Il sottosegretario SACCONI propone quindi di accantonare la trattazione dell'emendamento 1.86, per valutare la possibilità di pervenire ad una più puntuale formulazione di esso.

Il PRESIDENTE consente con la proposta del rappresentante del Governo, sulla quale si pronunciano favorevolmente anche i senatori MONTAGNINO e TREU.

L'emendamento 1.86 è quindi accantonato.

Il senatore RIPAMONTI auspica quindi che venga accolto l'emendamento 1.177, soppressivo della lettera *i*) della comma 2 che, a suo avviso, attribuisce al legislatore delegato una discrezionalità eccessiva per quel che riguarda l'abrogazione delle disposizioni incompatibili con gli atti di esercizio della delega.

Il senatore Tommaso SODANO dichiara di aggiungere la sua firma all'emendamento 1.177, a favore del quale voterà.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 1.177, 1.70, 1.164, 1.72 e 1.71.

Il senatore RIPAMONTI auspica l'accoglimento dell'emendamento 1.163, che vincola le abrogazioni disposte dalla lettera *i*) ad un principio di garanzia del mantenimento degli attuali livelli di tutela dei lavoratori.

Il senatore MONTAGNINO annuncia che voterà a favore dell'emendamento 1.163, che sottoscrive.

Il senatore BATTAFARANO annuncia che i senatori del gruppo dei Democratici di sinistra - l'Ulivo sottoscrivono l'emendamento 1.163, a favore del quale voteranno.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 1.163 e 1.178.

Il senatore RIPAMONTI auspica l'accoglimento degli emendamenti soppressivi alla lettera *l*), osservando che il meccanismo dello scorporo aziendale, nel tempo, si è risolto a svantaggio dei lavoratori, che spesso hanno subito, a seguito dei cosiddetti processi di terziarizzazione, una sostanziale riduzione dei loro diritti. Il principio di delega all'esame, sopprimendo il requisito dell'autonomia funzionale del ramo di azienda scorporato, elimina una disposizione che rappresenta invece un elemento di tutela per i dipendenti.

Il senatore TREU, nel dichiarare che voterà a favore della soppressione della lettera *l*), osserva che la disciplina del trasferimento di azienda è da tempo oggetto di approfondite discussioni, ed è stata regolata anche dall'Unione europea. In sede giurisprudenziale poi, anche le tesi più liberali hanno sostenuto il principio dell'autonomia funzionale, almeno in potenza, poiché il venir meno di esso comporterebbe la possibilità di alienazioni estremamente parcellizzate di parti dell'azienda, con i lavoratori al seguito. Al di là della constatazione che una simile prassi non rappresenta di certo un contributo all'efficienza del sistema produttivo, occorre notare che essa avrebbe effetti negativi molto più estesi delle modifiche proposte dal Governo all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, poiché si tradurrebbe in una sostanziale elusione della normativa in materia di licenziamenti collettivi.

Il senatore Tommaso SODANO condivide i rilievi critici testé espressi dal senatore Treu e ritiene che la frammentazione delle aziende spesso ha il fine di portare gli organici al di sotto della soglia che consente una più efficace tutela dei diritti dei lavoratori, in particolare contro i licenziamenti illegittimi. La cessione di rami di azienda da parte di importanti imprese ha prodotto effetti negativi sull'occupazione, ed è prevedibile che tali effetti verranno amplificati soprattutto nel Mezzogiorno, in presenza di un tessuto produttivo più debole. Per tali motivi voterà a favore degli emendamenti soppressivi della lettera *l*), ai quali aggiunge la sua firma.

Il sottosegretario SACCONI osserva che il Governo intende rendere più semplice e certa la disciplina di un fenomeno che, in sé, non è di certo negativo: la riorganizzazione delle imprese e la possibile esternalizzazione di alcune attività, infatti, non solo non hanno prodotto effetti negativi in termini occupazionali, ma, in molti casi, hanno posto le premesse per un incremento del numero degli occupati, soprattutto laddove la terziarizzazione ha collocato sul mercato attività di servizi precedentemente interne ad una singola azienda. Questi processi sono stati spesso frenati da una normativa eccessivamente rigida, sorta soprattutto in relazione alla preoccupazione, quasi mai giustificata, che il passaggio da aziende pubbliche ad aziende private o privatizzate, potesse pregiudicare la posizione dei dipendenti. La lettera l) del comma 2, quindi, da un lato rimuove un elemento di rigidità della normativa, e dall'altro introduce un principio di garanzia, volto ad affermare la responsabilità in solido tra appaltante e appaltatore per i casi in cui il contratto d'appalto sia connesso ad una cessione di ramo di azienda.

Il senatore TREU ritiene non soddisfacenti le precisazioni del rappresentante del Governo e osserva che le perplessità da lui espresse in sede di dichiarazione di voto non avevano ad oggetto i processi di razionalizzazione e di esternalizzazione, che possono di certo assumere una valenza positiva, a condizione, però, che sia assicurata ai lavoratori la possibilità di continuare ad operare in una nuova azienda realmente autonoma dal punto di vista funzionale. In caso contrario, infatti, una serie di cessioni parcellizzate potrebbe servire solo a legittimare una pratica di licenziamenti ingiustificati.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, sono quindi respinti gli emendamenti 1.82, 1.222 e 1.180.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848**Art. 1.****1.1**

MORRA, FABBRI

Al comma 2, lettera h), sostituire il numero 7 con il seguente: «ridefinizione dei criteri e delle modalità di valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto di cui alla legge 7 novembre 2000, n. 327, evitando ogni intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella determinazione del costo del lavoro e facendo riferimenti alle disposizioni di legge e dei contratti collettivi stipulati da associazioni comparativamente rappresentative dei datori e prestatori di lavoro».

1.1 (nuovo testo)

MORRA, FABBRI

Al comma 2, lettera h), sostituire il numero 7 con il seguente: «ridefinizione dei criteri e delle modalità di valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto di cui alla legge 7 novembre 2000, n. 327, evitando ogni intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella determinazione del costo del lavoro e facendo riferimenti alle disposizioni di legge e dei contratti collettivi stipulati da associazioni comparativamente più rappresentative dei datori e prestatori di lavoro».

1.220

DI SIENA, VIVIANI, BATTAFARANO PILONI, GRUOSSO

Al comma 2, lettera h), punto 7) sostituire la parola: «aggiornamento» con: «creazione».

1.175

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 7), aggiungere in fine le seguenti parole: «sulla base di una rigorosa verifica della reale organizzazione dei mezzi e dell'assunzione effettiva del rischio d'impresa da parte dell'appaltatore;».

1.254

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, lettera h), numero 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sul criterio direttivo di una rigorosa verifica della reale organizzazione dei mezzi e dell'assunzione effettivo del rischio d'impresa da parte dell'appaltatore».

1.169

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 8).

1.221

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA

Al comma 2, lettera h), sopprimere il numero 8).

1.69

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), numero 8 sopprimere le parole: «sulla base di indici e codici di comportamento elaborati in sede amministrativa».

1.260

BUCCIERO, DEMASI, FLORINO

Al comma 2, lettera h), numero 8 sopprimere le seguenti parole: «sulla base di indici e codici di comportamento elaborati in sede amministrativa».

1.170

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 8), sostituire le parole da: «sulla base di indici» fino alla fine del periodo, con le seguenti parole: «riconoscendo agli enti bilaterali, costituiti da iniziativa di associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, compiti in materia di certificazione;».

1.176

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera h), al numero 8, aggiungere in fine le seguenti parole: «i quali dovranno fare riferimento a precisi indici contabili quali la titolarità di mezzi produttivi, l'assunzione del rischio imprenditoriale e l'autonoma capacità di gestione diretta del personale con esclusione di ogni rilevanza di dichiarazioni da parte dei lavoratori e comunque per quei singoli appalti ove, pur in presenza di una azienda dotata di mezzi e capaci di provvedere all'autonoma organizzazione, la stessa si sia limitata a fornire mera forza lavoro all'utilizzatore;».

1.255

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI

All'articolo 1, comma 2, lettera h), punto 8, aggiungere infine: «basati su precisi indici commercialistici e contabili quali la titolarità di mezzi produttivi, l'assunzione del rischio imprenditoriale e l'autonoma capacità di gestione diretta del personale con esclusione di ogni rilevanza di dichiarazioni da parte dei lavoratori e comunque per quei singoli appalti ove, pur in presenza di un'azienda dotata di mezzi e capace di provvedere al-

l'autonoma organizzazione la stessa si sia limitata a fornire mera forza lavoro all'utilizzatore».

1.86

ZANOLETTI

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) attribuzione della facoltà ai gruppi di imprese, individuati ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile nonché ai sensi della direttiva 94/54/CE del Consiglio del 22 settembre 1994, di delegare lo svolgimento degli adempimenti di cui all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12 alla società capogruppo per tutte le società controllate e collegate, ferma restando la titolarità delle obbligazioni contrattuali e legislative in capo alle singole società datrici di lavoro».

1.177

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, Tommaso SODANO

Al comma 2, sopprimere la lettera i).

1.70

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «anche se non espressamente indicate nelle lettere da a) ad h)».

1.164

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «anche se non».

1.72

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «direttamente o».

1.71

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «o indirettamente».

1.163

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, DI SIENA, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

Al comma 2, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: «Il Governo è tenuto a procedere all'abrogazione delle disposizioni vigenti relative alle materie regolate dai decreti legislativi previsti dal presente articolo, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori».

1.178

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: «a condizione che da ciò non ne derivi in alcun modo una attenuazione dei diritti e delle tutele esistenti a favore dei lavoratori».

1.82

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO, Tommaso SODANO

Sopprimere la lettera l) del comma 2 dell'articolo 1.

1.222

RIPAMONTI, VIVIANI, MONTAGNINO, GRUSSO, BATTAFARANO, PAGLIARUOLO,
PILONI, TREU, DATO, DI SIENA, TOMMASO SODANO

Al comma 2, sopprimere la lettera l),

1.180

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
TURRONI, ZANCAN, TOMMASO SODANO

Al comma 2, sopprimere la lettera l),

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

107^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE**(Doc. XXII, n. 3) COZZOLINO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno**(Esame e rinvio)*

Il relatore MARANO sottolinea innanzitutto come il fiume Sarno, lungo circa ventiquattro chilometri, attraversi il territorio di tre province della regione Campania e di ben trentanove comuni, interessando una popolazione di circa 750 mila persone. Il bacino idrografico del Sarno è stato dichiarato dal Consiglio dei ministri ad elevato rischio ambientale nel 1992 ma, nonostante l'erogazione di ingenti risorse finanziarie, la situazione rimane alquanto critica. Fatto sta che ancora oggi quella del Sarno è una valle costantemente in stato di emergenza, tant'è che risulta essere uno dei bacini più inquinati d'Europa.

La proposta di inchiesta parlamentare appare quindi quanto mai opportuna, ed è auspicabile possa essere approvata con il contributo tanto della maggioranza quanto dell'opposizione.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore COZZOLINO ricorda che una proposta di inchiesta parlamentare era stata già presentata nella XII legislatura, in considerazione della grave situazione del bacino del Sarno, contraddistinto da gravi problemi non sono ambientali, ma anche sanitari ed economici. La popolazione interessata da tali problematiche, che allora ammontava ad oltre 700 mila abitanti, supera oggi, in realtà, il milione di unità.

La Commissione d'inchiesta appare pertanto lo strumento migliore per far luce su vicende assai complesse, che hanno visto anche l'erogazione di notevoli risorse finanziarie che non sono però servite ad eliminare

i gravi guasti prodotti al settore agricolo, a quello turistico e all'assetto idrogeologico dell'area, per non parlare dei gravi problemi di carattere sanitario derivanti dall'inquinamento del fiume. Gli abitanti della zona sono giustamente esasperati, ed hanno quindi il diritto di essere informati di quanto è realmente avvenuto.

Il senatore SPECCHIA ricorda che nella XII legislatura, in luogo di un'inchiesta parlamentare, si preferì procedere ad un'indagine conoscitiva sull'inquinamento del Sarno. Visto però il perpetuarsi di una situazione di estrema gravità, la proposta di inchiesta in titolo appare quanto mai opportuna e, pertanto, è auspicabile venga approvata con la massima urgenza, con il consenso di tutti i Gruppi parlamentari.

Il senatore GIOVANELLI prende atto della proposta di inchiesta in titolo che, peraltro, appare meritevole di ulteriori approfondimenti; è pertanto necessario fissare un congruo termine per consentire ai senatori di predisporre eventuali proposte emendative. In particolare, qualche correttivo potrebbe essere opportuno per quanto concerne l'articolo 1, comma 2, lettera *b*), laddove si stabilisce che la Commissione d'inchiesta ha il compito di accertare le responsabilità nei confronti di amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che in qualsiasi modo abbiano avuto contatti con il bacino idrografico in questione. Difatti, in linea di massima, le situazioni di inquinamento non vengono determinate dagli esponenti dei pubblici poteri. Qualche modifica potrebbe essere opportuna anche per quanto riguarda la durata della Commissione d'inchiesta – apparendo francamente eccessivi i quattro anni previsti dall'articolo 1, comma 3 – nonché il numero dei componenti della stessa.

Il senatore MANFREDI preannuncia che i senatori del Gruppo Forza Italia condividono la proposta d'inchiesta parlamentare, trattandosi, in questo caso, di approfondire questioni di estrema gravità. Peraltro, le perplessità testé manifestate dal senatore Giovanelli in ordine alla durata ed al numero dei componenti della Commissione d'inchiesta, appaiono per certi versi condivisibili.

Il presidente NOVI osserva che una riduzione del numero dei componenti della Commissione d'inchiesta, rispetto ai venti previsti dall'articolo 2, comma 1, potrebbe rendere problematico assicurare la proporzione dei Gruppi parlamentari in seno all'organismo in questione.

Viene quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore MARANO si riserva di approfondire le questioni sollevate nel corso della discussione generale e propone la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti per la seconda settimana del mese di maggio.

La Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di giovedì 9 maggio prossimo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

Presidenza del presidente
Alberto DI LUCA

La seduta inizia alle ore 14,50.

Comunicazioni del Presidente: sulla missione di studio effettuata a Strasburgo presso le istituzioni comunitarie

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, illustra le risultanze della missione svolta da una delegazione del Comitato a Strasburgo il 9 aprile 2002 (*vedi allegato*).

Il senatore Tino BEDIN (Mar-DL-U) precisa che l'incontro, nel corso della missione, è avvenuto con i membri italiani della Commissione europea. Rileva altresì l'opportunità di evidenziare che vi è un interrogativo in ordine alla decisione quadro, che richiede opportuni approfondimenti.

Il deputato Alberto di LUCA, *Presidente*, prende atto delle precisazioni del senatore Bedin, che, assicura, resteranno agli atti del dibattito odierno.

Fa presente peraltro che la relazione da lui svolta evidenzia l'esigenza di operare una valutazione riguardo alla decisione quadro. Su tale aspetto si potrà valutare, in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, quali iniziative assumere.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, prende atto che il Comitato concorda con la relazione svolta in merito alla missione di studio effettuata a Strasburgo presso le istituzioni comunitarie.

La seduta termina alle ore 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,15.

ALLEGATO

**RELAZIONE SULLA MISSIONE DI STUDIO EFFETTUATA IL GIORNO 9
APRILE 2002 A STRASBURGO PRESSO LE ISTITUZIONI COMUNITARIE****Predisposta dal deputato Alberto di Luca**

Nella giornata di martedì 9 aprile 2002 il Comitato si è recato a Strasburgo, presso le istituzioni comunitarie, per una giornata di approfondimento sui temi concernenti le potenzialità attuali e le prospettive di sviluppo di Europol.

L'evoluzione di Europol è, infatti, caratterizzata da quel notevole dinamismo che l'ha portata ad occuparsi, alle origini, solamente di traffico illecito di stupefacenti, per poi aggiungere competenze sulla lotta contro il traffico illecito di materiale radioattivo e sostanze nucleari, e contro l'immigrazione clandestina. La competenza di Europol si è inoltre estesa alla tratta degli esseri umani, al riciclaggio dei capitali, alla lotta contro la falsificazione di monete, e agli atti di terrorismo per arrivare attualmente ad occuparsi di tutte le forme di grave criminalità organizzata: competenze riguardanti la raccolta, l'analisi e lo scambio dei dati.

Nella mattinata il Commissario europeo competente in materia di Giustizia e Affari interni, Antonio Vitorino, ha ricevuto la delegazione, guidata dal Presidente, On. Alberto di Luca, e composta dai deputati Giorgio Pasetto, Vicepresidente e Ciro Alfano e dai senatori Francesco Moro, Tino Bedin, Luciano Magnalbò e Alberto Maritati.

Il Comitato ha posto al Commissario Vitorino una serie di quesiti relativi all'eventuale rafforzamento di Europol, all'ampliamento delle sue competenze, agli accordi di cooperazione in materia di polizia con Paesi extra-europei e al controllo democratico su Europol.

Da parte del Commissario sono arrivate puntuali risposte tendenti a confermare una volontà generale di voler rafforzare Europol, già espressa in Spagna dal Vice Presidente del Governo, Rayoi, ed, in Italia, al Senato, dal ministro dell'Interno Scajola.

Il Commissario ha confermato che sono attualmente oggetto di intense trattative gli accordi di cooperazione con i Paesi extra-Europol. Un dialogo, in questo senso, è stato avviato con il Canada e con la Svizzera, mentre un accordo di cooperazione è stato firmato con gli Stati Uniti.

Vitorino ha espresso apprezzamento per il lavoro effettuato da Europol, nel periodo successivo all'11 settembre, sul tema dell'antiterrorismo.

Pur esprimendo ancora qualche perplessità sulla percezione comune di ciò che è di pertinenza di Europol, il Commissario Europeo ha rilevato

che Europol sta crescendo rapidamente in termini di risultati ed auspica che, per il futuro, siano attribuiti ad Europol maggiori compiti operativi: in particolare, che Europol possa lavorare congiuntamente alle squadre nazionali di investigazione e abbia un diritto di iniziativa autonomo per poter chiedere alle Polizie locali di svolgere investigazioni.

Quanto all'ampliamento delle competenze e di conseguenza all'attivazione delle procedure di modifica della Convenzione, dall'incontro con il Commissario è emerso che sul tema della modifica dello Statuto possono realisticamente sussistere palesi differenze di opinione all'interno dei Paesi membri. Il Commissario ha sottolineato, a tale proposito, l'importanza del rispetto delle autonomie giuridiche di ogni singolo Paese. Rimane necessario, nello stesso tempo, prevedere di accelerare le attuali procedure di modifica della Convenzione, ad oggi invero poco flessibili.

Sulla gestione degli archivi informatici è stata evidenziata la necessità che i sistemi Europol e il Sistema Informativo Schengen «dialoghino» tra di loro, così come è allo studio la possibilità di utilizzo della rete Interpol da parte di Europol. Per il futuro sarà comunque necessario, secondo Vitorino, un terzo sistema quello di gestione dei visti: è, attualmente, allo studio l'elaborazione di un sistema informatico – on-line – dei visti. Appare infatti sempre più evidente che gli immigrati extracomunitari spesso diventano clandestini dopo essersi introdotti regolarmente in area Schengen utilizzando visti per turismo.

Quanto al controllo democratico su Europol la recente comunicazione della Commissione europea si propone di migliorare alcuni aspetti relativi al funzionamento amministrativo di Europol attraverso il perfezionamento degli strumenti di controllo, realizzando, in tal modo, un sistema che permetta di garantire ed ampliare il controllo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

Nel pomeriggio della stessa giornata la Presidente della Commissione del Parlamento europeo per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, onorevole Ana Palacio, con alcuni membri della sua Commissione, ha affrontato con la delegazione italiana soprattutto il tema del controllo democratico del Parlamento europeo su Europol, che viene considerato un primo passo per l'integrazione di Europol nell'architettura comunitaria. È stata ribadita la volontà del Parlamento europeo di realizzare su Europol un controllo di carattere giurisdizionale e un controllo democratico. La collaborazione con i Parlamenti nazionali appare necessaria per la costruzione europea e che di conseguenza appaia evidente la necessità di un maggiore scambio di informazioni tra i singoli Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo, realizzando una rete di collegamento tra i Parlamenti.

È stato quindi riconfermato l'auspicio già espresso a L'Aja il 7 e 8 giugno 2001, in occasione della Prima Conferenza Interparlamentare su Europol, di istituire una rete di collegamento tra i Parlamenti nazionali. A questo proposito è stato segnalato che nel progetto di relazione, in discussione a Strasburgo proprio nella giornata del 9 aprile, non si eviden-

ziava nella relazione la concorde volontà di una comune collaborazione tra i Parlamenti nazionali.

Il Parlamento europeo – secondo quanto è stato possibile desumere dall’incontro con la Presidente Palacio – è favorevole all’ampliamento delle competenze di Europol e di conseguenza alla modifica dell’attuale Convenzione.

Quanto alle modalità per realizzare tali modifiche, l’attuale sistema delle convenzioni si è rivelato, nel corso degli anni, uno strumento non adeguatamente efficiente nè rispondente ad una visione reale del diritto. È da valutare pertanto che l’utilizzo di uno strumento di terzo pilastro quale la «decisione quadro» possa assicurare una maggiore efficacia e quindi rispondere a criteri di efficienza e trasparenza nei confronti dei cittadini verso i quali vi è una precisa responsabilità nel garantire la giusta informazione.

L’incontro si è chiuso con l’auspicio di un successivo incontro, da tenersi eventualmente a Roma, nell’ambito di una indagine conoscitiva sulle prospettive di Europol, in via di formalizzazione presso il Comitato.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

*Presidenza del Presidente Maria
BURANI PROCACCINI*

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori – Audizione del Consigliere della Corte di Cassazione Giuseppe Magno, sulle riforme in materia di giustizia minorile

(Svolgimento e conclusione).

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Il dottor Giuseppe MAGNO, *Consigliere della Corte di Cassazione*, svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Alle domande ed alle considerazioni dei deputati Luigi GIACCO (DS-U) e Marida BOLOGNESI (DS-U), della senatrice Rossana Lidia BOLDI (LNP) e di Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, risponde il dottor Giuseppe MAGNO, *Consigliere della Corte di Cassazione*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia il Consigliere Magno, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 16 alle ore 16,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

58^a seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Modifiche ed integrazioni al regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1999, n. 267, recante norme per l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale, nonché delle relative funzioni, dell'Amministrazione del Ministero degli affari esteri» (n. 95)

(Osservazioni alla 3^a Commissione. Esame)

Il relatore BASILE illustra il provvedimento in titolo, volto a rafforzare l'apparato di supporto del Segretario generale del Ministero degli affari esteri e ad assicurare un più efficace coordinamento delle varie articolazioni di tale amministrazione, proponendo di esprimersi, per quanto di competenza, favorevolmente.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,25.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

74^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,10.

(1268) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo; parere favorevole sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MORANDO, pur ravvisando l'oggettiva difficoltà a ricostruire la posizione debitoria dei singoli soggetti interessati dal provvedimento, ritiene inaccettabile che il Governo non fornisca un'indicazione sul volume complessivo dei crediti di imposta riconosciuti agli autotrasportatori nel corso degli anni precedenti. Precisa che al recupero delle somme si sarebbe potuto provvedere anche in via amministrativa, sebbene riconosca che tale procedura avrebbe comportato proteste da parte della categoria degli autotrasportatori e che è interesse comune evitare l'insorgere di simili contrasti in quanto suscettibili di arrecare significativi disagi per il Paese. Tuttavia, ritiene doveroso riconoscere che il provvedimento dispone, in ogni caso, un recupero di somme da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che, dal punto di vista contabile, ciò dovrebbe comportare l'iscrizione in bilancio delle maggiori entrate, stimate sulla base di precedenti quantificazioni in circa 1.500 miliardi di lire. Pur riconoscendo che il provvedimento in esame non comporta maggiori oneri, ritiene che si stiano ponendo le premesse per un prossimo provve-

dimento di spesa a favore della medesima categoria, al fine di comporre eventuali controversie e attenuare gli effetti del provvedimento in esame. Sebbene il provvedimento di recupero delle somme indebitamente erogate, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo nella precedente seduta, non dovrebbe assicurare significativi effetti di gettito, esprime il timore che il provvedimento di spesa, che dovrebbe essere predisposto per comporre il possibile conflitto con gli autotrasportatori, avrebbe effetti negativi immediati per il bilancio dello Stato.

Critica, infine, il comportamento reticente del Ministero dell'economia e delle finanze e ritiene inaccettabile che tale comportamento possa essere reiterato quando interverrà l'eventuale provvedimento di spesa. Auspica, infine, che venga effettuato, in futuro, un approfondimento dei profili contabili di operazioni finanziarie di analoga portata.

Interviene il senatore MICHELINI per esprimere perplessità in merito al fatto che gli autotrasportatori siano chiamati a restituire somme legittimamente ricevute. Ritiene che il recupero delle somme andrebbe invece posto a carico dello Stato chiamato in causa dalla Commissione europea. Sottolinea altresì che il provvedimento non indica alcuna destinazione di tali somme, né l'eventuale iscrizione delle stesse in bilancio. Giudica, infine, insufficienti i chiarimenti forniti dal Governo, in quanto ritiene inaccettabile che dal provvedimento non conseguano effetti finanziari positivi e ribadisce quindi l'esigenza di inserire una disposizione che preveda che le maggiori entrate affluiscono al bilancio dello Stato.

Il sottosegretario VEGAS ribadisce la difficoltà di disporre di dati attendibili ai fini della ricostruzione delle singole posizioni debitorie dei soggetti interessati dal provvedimento, difficoltà accresciute dalla complessità delle procedure di recupero di tali somme. Pur ritenendo sovrastimata la quantificazione indicata in analoghi provvedimenti precedenti, riconosce la rilevanza finanziaria del provvedimento. L'obiettivo prioritario del Governo è quello di giungere ad una composizione concordata e soddisfacente con le parti in causa. Qualora ciò dovesse comportare la necessità di adottare provvedimenti di spesa, assicura che alla loro copertura si provvederà nel rispetto delle norme di contabilità generale utilizzando, per esempio, risorse già stanziare in tabella C per gli adempimenti degli obblighi comunitari. Sulla base di tali considerazioni, dichiara che non sussistono rischi per la finanza pubblica e che sono state adottate le cautele necessarie per risolvere, da un lato, il problema delle sanzioni che potrebbero essere inflitte al Governo da organismi internazionali e per evitare, dall'altro, i possibili conflitti con le categorie sociali interessate.

Il senatore MORANDO propone, comunque, di inserire una norma che preveda l'iscrizione in bilancio delle somme recuperate.

Il presidente AZZOLLINI, pur condividendo tale ultima valutazione, manifesta perplessità in merito all'espressione di un parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario VEGAS si rimette alla Commissione circa l'opportunità di introdurre, relativamente al testo, una condizione ai sensi della richiamata norma costituzionale.

Il relatore GRILLOTTI, con riferimento agli emendamenti trasmessi, segnala che occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 2.1 e 2.2 (eventualmente verificando se possano avere carattere compensativo), 2.9, 2.10 e 2.11 (che, invece, estendendo i termini della rateizzazione, potrebbero pregiudicare il perseguimento delle finalità del provvedimento e determinare – in caso di eventuale condanna in sede comunitaria – maggiori oneri per il bilancio dello Stato), nonché l'emendamento 3.1 (che, potrebbe, quantomeno, prolungare i tempi del recupero delle somme dovute). Osserva, inoltre, che l'emendamento 2.4 (testo 2), oltre a ridurre la portata del provvedimento, sembra comunque comportare minori entrate, non quantificate, né coperte. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione all'orientamento emerso sul contenuto del testo, ritiene che possa essere espresso un parere favorevole anche sugli emendamenti.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sul testo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dopo l'articolo 3 del decreto-legge venga inserito il seguente: «3-bis. Le maggiori entrate derivanti dal presente provvedimento affluiscono in apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.». Esprime altresì parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi.

La seduta termina alle ore 9,45.

